



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 settembre

2020

ARGOMENTI:

- Riforma dello sport: "Consiglio Coni, varato testo antiriforma" (Gazzetta dello Sport e altre testate)
- Terzo settore: il nuovo 5 per mille in Gazzetta Ufficiale (su Vita)
- Elezioni regionali: i documenti del Forum Terzo settore di Liguria, Veneto, Puglia
- Giovannini (Asvis) lancia la nuova edizione del Festival della sostenibilità.
- Sviluppo sostenibile: a Messina, dal 21 al 23 settembre, ecco l'Horcynus Lab Festival. Presente Barca
- Referendum parlamentari: le conseguenze del voto per la società civile (su Redattore sociale)
- Golden Gala, Spadafora: "Olimpico emozione, mancano tifosi" (su Ansa)
- Calcio e inclusione: la storia di sette calciatori che hanno fatto coming out (su Gay.it)
- Paralimpiadi: 60 anni fa la cerimonia di apertura dei giochi a Roma
- Bicicletta: andare a scuola sulle due ruote per migliorare mobilità
- Sviluppo sostenibile: a Bologna, dal 25 al 27 settembre, Festival Francescano sull'economia gentile. Presente Giovannini
- Minori: 150 milioni di bambini in condizioni di povertà post Covid. E' quanto emerge da uno studio Unicef-Save The Children
- Immigrazione, Arci: "Abroghiamo i decreti sicurezza"
- Teatro sociale: ecco il progetto che riconosce la figura

dell'operatore in Europa

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Firenze: ecco "Le Passeggiate della Salute" e il bilancio sulla "Festa Metropolitana dello Sport". Uisp Monza, Uisp Varese, Uisp Piemonte, Uisp Lecce e altre notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

De- gli me iere ere sa- ba- canestro della Serie A. Certezze che si chiamano Teodosic, Markovic, Weems, Hunter, Ricci e Gamble». E le debolezze? «La forza di Sassari può essere anche il suo limite - continua Caja



Attilio Caja
59 anni, ex coach Varese

anche le percentuali da fuori per la Virtus potrebbero essere dolori».

RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'39"

Politica sportiva: con le federazioni

Consiglio Coni Varato testo anti-riforma

di Valerio Piccioni - ROMA

La distanza con il ministro dello sport Vincenzo Spadafora e il suo Testo Unico della legge delega sembra sempre più ampia. Ieri il consiglio nazionale del Coni, convocato in versione informa-

le (appuntamento ufficiale mercoledì) ha battezzato il documento antiriforma annunciato nei giorni scorsi. Nella nota diffusa da palazzo H il testo «susceptibile di ulteriori revisioni fino alla prossima riunione formale, ha trovato piena condivisione da parte dei presenti, confermando la totale unità di intenti da parte del mondo sportivo a difesa dei principi cardine che caratterizzano un modello organizzativo apprezzato». Fra i punti chiave la rivendicazione di un ruolo

per le federazioni anche nel campo della promozione e l'ampliamento delle competenze del Coni anche in rapporto alle osservazioni formulate del Cio. Quanto alla discussione sul testo, Spadafora riunirà i rappresentanti delle forze di maggioranza lunedì. Intanto, dopo esser stato sfiduciato dal suo consiglio, Valter Magini si è dimesso dalla presidenza della Federpentathlon. Malagò proporrà commissario Fabio Pigozzi, n°1 della federazione mondiale di medicina sportiva.

di **Giorgio Marota**
ROMA

Riunito il Consiglio, stilato un documento: attacco a Spadafora

Coni, è scontro sulla riforma «Pronti a scendere in piazza»

Le fughe in avanti, i depotenziamenti e alcune dimenticanze: le critiche al testo Malagò: «Siamo tutti uniti». Intanto si è dimesso Magini del Pentathlon moderno

Lo sport e il governo non erano mai arrivati a uno scontro così duro. «Siamo disposti a scendere in piazza, questa riforma è un obbrobrio. Siamo tutti uniti» fanno sapere alcuni presidenti delle federazioni che, dopo tante diatribe nel corso degli anni, si ritrovano a giocare inaspettatamente la stessa partita stringendosi attorno al numero uno del Coni, Giovanni Malagò. L'attacco al ministro Spadafora è di un'intensità mai registrata prima. Ieri si è riunito un consiglio informale che ha analizzato e integrato ulteriormente il documento di 200 pagine nato per fare a pezzi la riforma voluta dal titolare del dicastero.

CONTRASTI. A chi lo sport lo amministra non piacciono tante cose: la confusione generata dalle troppe bozze circolate, la mancanza di rappresentanza delle federazioni nella consultazione della promozione, l'ingerenza del nuovo dipartimento che gestirà i fondi e controllerà a 360 gradi l'intera attività, il depotenziamento del Coni (che teme sanzioni del Cio), il costo (ritenuto eccessivo) del lavoro sportivo e del professionismo al femminile, l'abolizione del vincolo e il limite dei mandati (nell'ultima versione sono 3 per i capi delle federazioni e 3, ma non consecutivi, per il presidente del Coni).

LE DUE BATTAGLIE. «Si rimane basiti nel vedere che dello sport for-

mativo scolastico non c'è traccia - si legge nel documento - il cambiamento è fatto per creare divisioni e ispirato a logiche staliniste». «È la cancellazione del modello italiano che porta successi e medaglie», sono alcune delle annotazioni, scritte nero su bianco. La battaglia si combatte su due fronti: sportivo e politico. Lunedì si prevedono scintille anche nell'incontro di maggioranza convocato dal ministro che a inizio agosto minacciò di dimettersi dopo le critiche mosse dai membri del suo partito, il Movimento 5 Stelle. I colleghi non gradiscono «la fuga in avanti di Spadafora» reo, secondo il loro punto di vista, di aver stravolto la legge delega che ispirava la riforma soprattutto in merito al ruolo di Sport e Salute, la società pubblica che l'esecutivo gialloverde mise al centro del suo disegno. Mercoledì 23 settembre l'argomento tornerà d'attualità nella giun-

ta e nel consiglio del Coni, questa volta entrambi "formali", che dovranno votare il documento e commentarlo pubblicamente.

LE CARICHE. Più di qualcuno ha giocato d'anticipo sulle elezioni: 7 federazioni sono andate al voto, tra cui il nuoto che ha confermato Barelli (in carica dal 2000), sul quale Spadafora si era scagliato il 10 settembre definendolo come il capofila «dell'ultima casta di baroni che si sente intoccabile e che sta resistendo con le unghie e con i denti al tentativo di riforma». Giorgio Scarso, guida della Federscherma dal 2005, ha scelto un'altra strada: «Non mi ricandido - ha confermato in consiglio - La porta la chiudo io, non me la faccio chiudere dagli altri». Anche atleti e tecnici ieri si sono dichiarati «molto critici». In queste ore, nel frattempo, si è dimesso Valter Magini, numero uno della Federazione italiana

pentathlon moderno (Fipm). Malagò ha proposto come commissario il professor Fabio Pigozzi, ex membro del Comitato Esecutivo della Fipm e oggi presidente della Federazione Internazionale di Medicina dello Sport.

IL PERCORSO. Fonti vicine al ministro fanno comunque sapere che l'obiettivo è portare il testo unico in Consiglio dei ministri entro la fine del mese, così da avviare il complesso processo di approvazioni che dovrà passare anche dai pareri della conferenza Stato-regioni, delle commissioni consultive, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti. Il premier Conte osserva con preoccupazione il terremoto politico-mediatico che si sta scatenando nello sport, anche se Spadafora continua a rassicurarlo sulla capacità di questa riforma di resistere alla bufera.



Il presidente Coni Giovanni Malagò ieri al Golden Gala LAPRESSE



L'arrivo è stato spedito alla GIUE il 2 settembre 2020.

Semora sempre più ampia. Ieri il consiglio...

L'IMMOBILE È DELL'INAIL
...zono un modello omni...

DAVANTI AL GIP
...Federpentathlon. Malagò...

"FUORI CONTESTO"
...vincente Solbach, autore di 12...

di rilievo nella francese
...corsa abbinata al TOO...



"Si vuole distruggere un modello vincente". Il documento del mondo dello sport contro Spadafora



17 settembre 2020

Un documento durissimo che fa a pezzi la riforma dello sport del ministro Spadafora: lo hanno messo a punto oggi in una riunione informale tutti i rappresentanti del mondo dello sport, più che mai al fianco del "loro" presidente, Giovanni Malagò. Il Coni ne esce rafforzato. Spadafora indebolito (già lo era, per la verità...). Si parla, nel documento, di "stravolgimento del modello italiano" che nella "centralità del Coni riunisce 11 milioni di sportivi, è un riferimento di eccellenza nazionale all'estero". E ancora: "È un testo unico che non tiene conto dei successi attuali e passati". Un testo di difficile applicazione, "perché caratterizzato da poca chiarezza", viene spiegato ancora nel documento. Giudicata "pericolosa la norma sui criteri di ripartizione dei fondi pubblici", il Coni si vuole riappropriare delle sue prerogative e dei suoi spazi (come la Scuola dello Sport e il centro di medicina dell'Acqua Acetosa). Da anni ormai se ne parla. "Si rimane basiti nel vedere che dello sport formativo scolastico non c'è traccia". Si sostiene inoltre che "il cambiamento è fatto per creare divisioni e ispirato a logiche vetero staliniste, moltiplicando soggetti di potere". Malagò aspetta ancora che qualcuno risolva i problemi con Sport e Salute, organismo dello Stato visto che diffidenza adesso da molte Federazioni sportive. Insomma, il testo unico di Spadafora, con le sue infinite bozze, è stato smontato punto per punto. Malagò l'ha detto, "o tutti o nessuno": lui sta col suo mondo, dopo che sono stati chiariti alcuni passaggi del passato. Mai c'era stato uno scontro così duro del mondo dello sport contro il governo: ora è un problema anche del premier Conte, non solo di Spadafora atteso da molti ostacoli (e il tempo stringe...).

"Il Consiglio Nazionale del Coni - spiega una nota da Palazzo H - si è riunito questa mattina al Foro Italico, in via informale, per proseguire l'analisi relativa ai contenuti dei decreti attuativi della legge delega afferente al riordino dell'ordinamento sportivo italiano. Nel corso della riunione, che ha visto la partecipazione di ogni componente (FSN, DSA, EPS, AB, Rappresentanti territoriali, Atleti, Tecnici e membri CIO), è stata presentata la versione - ulteriormente integrata - del documento impostato la scorsa settimana e chiamato a rappresentare e a tutelare le istanze generali del movimento. testo, suscettibile di ulteriori revisioni fino alla prossima riunione formale del Consiglio Nazionale, ha trovato piena condivisione da parte dei presenti, confermando la totale unità d'intenti da parte del mondo sportivo, a difesa dei principi cardine che caratterizzano un modello organizzativo universalmente apprezzato". Il documento messo a punto oggi sarà portato il 23 in Giunta e Consiglio nazionale: c'è la certezza che verrà condiviso da (quasi) tutti, salvo qualche possibile astensione politica.

Molto duri contro la riforma anche atleti e tecnici nel summit di stamani. Giorgio Scarso, leader della Federscherma, ha lanciato uno stilettata al ministro: "Io non mi candido, decido io quando andare via...". Lascia dopo 4 mandati una Federazione forte e vincente. Soddisfatti della riunione di oggi anche presidenti di lungo corso, quelli che il ministro ha cercato di cacciare. "Bel documento, molto chiaro". Assente oggi Paolo Barelli, ma condivide in pieno la linea tenuta dal mondo dello sport contro Spadafora che lo ha preso di mira, "parla solo dell'incompatibilità politica ma è tutta la riforma che va rispedita al mittente, ormai è chiaro a tutti...". Saggia la decisione del Coni di tenere

oggi, a tre giorni dalle elezioni, solo una riunione informale e rinviare Giunta e Consiglio al 23 settembre. Poi, dalla prossima settimana sarà battaglia a tutto campo, la riforma va approvata entro novembre, cosa per niente facile. Il ministro ha convocato un Tavolo con la maggioranza per lunedì 21, a urne aperte: alcuni parlamentari potrebbero essere assenti.

Pentathlon, Malagò propone Pigozzi come commissario

Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha comunicato nel Consiglio informale del Coni di oggi che il presidente della Federazione italiana pentathlon, Valter Magini, ha presentato le sue dimissioni. Il numero uno del Coni ha poi annunciato che proporrà come commissario della Fipm nella Giunta del 23 settembre il professor Fabio Pigozzi, presidente della Federazione Internazionale di Medicina dello Sport (FIMS). Pigozzi ha già ricoperto ruoli internazionali nel pentathlon moderno, essendo stato membro del Comitato Esecutivo e Presidente della Commissione Medica della Unione Internazionale di Pentathlon Moderno. Inoltre Pigozzi è stato anche per anni membro di Giunta Coni.

Taekwondo, l'allarme di Cito: "Palestre chiuse, un dramma"

Uno dei presidenti giovani, fra i più attenti al futuro: Angelo Cito, n.1 della Federazione taekwondo, sport olimpico di lunga e nobile tradizione, è fortemente preoccupato per la ripartenza. La sua attenzione adesso è focalizzata soprattutto sulle associazioni sportive che lavorano nelle strutture scolastiche. Per questo ha mandato una lettera a Pierro, capo del Dipartimento Sport, chiedendogli di intervenire urgentemente. La Federazione ha dato aiuti economici alle asd, è vero, ma se le palestre restano chiuse c'è poco da fare. "La situazione-spiega Cito-è preoccupante davvero, ne va della sopravvivenza di chi si avvale di palestre scolastiche". Un problema serio che riguarda anche altre Federazioni (volley, basket, pallamano, ginnastica, eccetera): non si risolve, come ha detto Spadafora, solo con un contributo per la sanificazione. Molti presidi-direttori scolastici non ne vogliono sapere di prendersi la responsabilità (penale) e concedere le palestre alle associazioni sportive. Malagò ha lanciato l'allarme, Spadafora ha chiesto un intervento anche della sua collega Azzolina. Ma in alcune Regioni ci sono situazioni disastrose, molte famiglie rischiano di non poter mandare i figli a fare sport.

© Riproduzione riservata
17 settembre 2020

Il nuovo 5 per mille in Gazzetta Ufficiale

di Redazione | 20 minuti fa

Dopo la registrazione da parte della Corte dei Conti dello scorso 31 agosto è stato pubblicato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Fra le novità l'innalzamento a 100 euro della soglia minima incassabile, l'accelerazione delle procedure di riparto e le modalità di rendicontazione da parte degli enti

Nella Gazzetta Ufficiale n. 231 del 17 settembre 2020 è stato pubblicato il [Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 luglio 2020](#) che rinnova la disciplina sulle modalità e i termini per l'accesso al riparto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche degli enti destinatari del contributo, nonché le modalità e i termini per la formazione, l'aggiornamento e la pubblicazione dell'elenco permanente degli enti iscritti e per la pubblicazione degli elenchi annuali degli enti ammessi.

Cosa cambia dunque? Come ha scritto nello speciale sul 5 per mille uscito col numero di *Vita magazine* di giugno e col *Corriere della Sera* l'avvocato, esperto di Terzo settore Gabriele Sepio, «**diverse le novità, molte delle quali contribuiranno a rendere più accessibile l'istituto. Una prima modifica riguarda, infatti, la platea dei soggetti ammessi al contributo, che viene decisamente ampliata rispetto al passato per effetto della riforma complessiva degli enti del Terzo settore (ETS).** Tra i potenziali beneficiari del cinque per mille nella categoria degli "enti del volontariato" potranno rientrare tutti gli ETS iscritti al Registro unico del Terzo settore (RUNTS) e non più, dunque, solo Onlus, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e associazioni/fondazioni riconosciute che operano nei settori Onlus. **In sostanza, si apriranno le porte del 5 per mille per tutti gli enti privati senza scopo di lucro che perseguono finalità solidaristiche, compresi enti filantropici, fondazioni e associazioni non riconosciute, imprese sociali e cooperative sociali.** Questa modifica sarà operativa dal periodo di imposta successivo all'istituzione del RUNTS. In attesa resta la precedente definizione di "enti del volontariato". Rimangono invariati, invece, i restanti settori di destinazione del contributo, come ad esempio la ricerca scientifica e sanitaria, l'università, lo sport dilettantistico, ecc. **Passando agli aspetti più operativi, il Dlgs 111/2017 conferma il carattere permanente degli elenchi del cinque per mille.** Questo significa che non occorre ripresentare ogni anno la domanda di iscrizione e la dichiarazione sostitutiva, adempimenti necessari solo in caso di variazioni significative (ad esempio, in caso di modifica del rappresentante legale dell'ente). **Il Dpcm semplifica ulteriormente gli adempimenti a carico degli enti con l'obiettivo di rivedere la disciplina sulla formazione degli elenchi per garantire controlli più efficaci da parte degli uffici.** Sempre il decreto attuativo rivede l'ammontare del cinque per mille e le modalità di riparto tra i beneficiari. **Per evitare una dispersione delle risorse viene innalzata la soglia minima erogabile a ciascun ente che passa da 12 a 100 euro.** Importante per garantire l'accredito delle risorse in tempi brevi è l'accelerazione dei meccanismi degli importi da erogare. **Da ultimo, un banco di prova importante per gli enti sono le regole di trasparenza e rendicontazione riviste dalla riforma, che potranno influire significativamente anche sulle preferenze dei contribuenti».**



Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore
ai sensi dell'art. 24 Legge Regionale 6 dicembre 2012 n. 42
(DGR REGIONE LIGURIA 1281/2013)

RIPARTIRE DALLA SUSSIDIARIETA'

Le aspettative della società civile e il contributo del Forum del III Settore

RISPONDERE ALLA CRISI: IL NOSTRO COMPITO Il Forum Ligure del Terzo Settore, nato venti anni fa per volontà dei principali soggetti del territorio, ha costituito un grande valore aggiunto per l'intera comunità: > ha facilitato il confronto tra esperienze generate da tradizioni culturali diverse > ha sostenuto lo sviluppo di relazioni tra le varie tipologie associative, definendo un corretto equilibrio tra ruolo dell'impresa sociale e attività non lavorativa > ha generato risposte nuove a bisogni della comunità supportando i progetti innovativi delle organizzazioni > ha costruito un sistema di relazioni istituzionali adeguato alla natura di servizio pubblico propria di molte iniziative nate nell'ambito del terzo settore. La l. r. 42 del 2012 ha riconosciuto la funzione di pubblica utilità del terzo settore, istituendo un Organismo di rappresentanza, che ad oggi è identificato nel Forum Ligure del III Settore, con funzioni anche di partecipazione alla definizione delle politiche sociali della regione. Si tratta di una scelta coerente con le norme fondamentali della Regione Liguria, che "ispira il proprio ordinamento ed informa la propria azione ai principi di libertà, democrazia, uguaglianza, sussidiarietà, pluralismo, pace, giustizia, solidarietà." E in particolare "riconosce e sostiene l'autonoma iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali per lo svolgimento di attività di interesse generale e applica il principio di sussidiarietà come metodo istituzionale di azione legislativa e amministrativa e nel rapporto con gli enti locali, le comunità e le autonomie funzionali" (art. 2 Statuto Regionale). Oggi è necessario nelle concrete scelte politiche rilanciare il ruolo di pubblica utilità delle formazioni sociali e dei corpi intermedi: sia mantenendo il metodo di lavoro fondato sulla sussidiarietà, sia riproponendo una interlocuzione istituzionale che negli ultimi tempi sembra trovare sempre meno attenzione. Eppure, anche oggi, così come in passato, la libera iniziativa dei cittadini organizzati, in un rapporto di leale collaborazione con la Pubblica Amministrazione, può rispondere a bisogni antichi e nuovi delle comunità. Due esempi drammatici lo dimostrano. Il primo è la tragica vicenda del Ponte Morandi: nella storia recente di Genova e della Liguria nessun evento ha suscitato un sentire comune tanto profondo. Di fronte alla città ferita, spaccata, tutti hanno reagito in un modo che negli ultimi decenni sembrava cancellato dalle dinamiche sociali. Si è respirato un clima diverso nei rapporti tra le persone: non più individui isolati, portatori di interessi particolari e contrastanti; non più massa indistinta, governata da reazioni suscitate e indirizzate dai social e incapace di andare al fondo delle cose che accadono. Il secondo è l'emergenza COVID 19: oggi più che mai, la libera iniziativa dei cittadini organizzati, in un rapporto di leale collaborazione con la Pubblica Amministrazione, risulta l'elemento chiave per rispondere a bisogni nuovi delle comunità Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore ai sensi dell'art. 24 Legge Regionale 6 dicembre 2012 n. 42 (DGR REGIONE LIGURIA 1281/2013) Vico Falamonica, 1/8 - sc.destra - IV piano -

16123 Genova – CF. 95067840108 E-mail: forumligure@ftsliguria.it - <http://www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria/> e si pone come leva decisiva, a livello strategico e di indirizzo, oltre che di progettazione e attuazione degli interventi, per affrontare e superare l'emergenza in atto. Appare prioritario in questo delicatissimo momento storico valorizzare le esperienze di solidarietà nelle comunità e promuovere il valore derivante dalla dimensione relazionale tra persone, gruppi, organizzazioni; porre al centro la realizzazione personale dentro l'orizzonte del bene comune, con riflessi positivi a livello sia di qualità della vita che di sviluppo economico; pensare e attuare nuovi modelli di sostenibilità collettiva fondati sulla partecipazione, il pluralismo, la sussidiarietà, sul fare rete e coltivare la condivisione di risorse e idee, sui diritti e le libertà individuali e collettivi. In questa fase è necessario mappare il nuovo quadro di bisogni sociali e rilevare le priorità di intervento su cui orientare le scelte e allocare le risorse con un approccio che parta dal basso, dal pieno coinvolgimento dei cittadini nei processi di conoscenza e analisi dei fenomeni e nella costruzione di risposte innovative e sostenibili. Il Forum del Terzo Settore è espressione di persone e formazioni sociali che vivono secondo questo approccio e intendono promuovere lo sviluppo di azioni culturali, economiche e politiche determinate da tale spirito, apportando il proprio valore all'azione istituzionale. Chi vive esperienze di solidarietà nelle comunità (partecipazione ad associazioni di promozione sociale, attività di volontariato, lavoro in imprese sociali) sa che questa dimensione relazionale genera un grande valore. È un fenomeno che autorevoli economisti e sociologi hanno studiato a fondo (per tutti citiamo Stefano Zamagni, e il premio Nobel 2009 per l'economia Elinor Ostrom) ma che in Italia finora non ha avuto adeguato riconoscimento: spesso si è preferito sostenere gli investimenti dei grandi gruppi economici profit, pensando che dalla esasperazione del capitalismo derivasse un maggiore benessere per tutti. I fatti dimostrano che non è così. La convivenza civile fondata sull'individualismo e sul profitto senza freni ha fallito, così come l'attesa di un potere statale onnipotente, infallibile e pervasivo. Per queste ragioni, il ruolo del terzo settore non può essere ridotto o limitato ad interventi residuali. Le realtà del terzo settore sono portatrici di una capacità di lettura dei bisogni e di costruzione di risposte che ha contribuito, insieme ad altri soggetti, a sviluppare il welfare. L'adeguato coinvolgimento del nostro mondo contribuisce quindi al superamento dell'emergenza Sanitaria, Sociale, Economica, rifondando su più solide basi i processi di sviluppo delle comunità. Oggi la Liguria ha bisogno di recuperare SOLIDITA' e SOLIDARIETA'. La radice di queste parole è la stessa: un corpo unico, forte e resistente in quanto costituito da parti necessariamente legate tra loro. Non si può ricostruire senza una visione e senza uno sguardo al futuro che parta dal desiderio delle persone di una vita dignitosa vissuta in spazi a misura d'uomo. In un momento di rinascita del nostro territorio, ricordiamo che esistono nel mondo esperienze positive di beni e servizi pubblici (dall'acqua ai trasporti, dall'educazione all'assistenza) gestiti con forme di partecipazione dei cittadini che evitano le degenerazioni legate allo statalismo e al capitalismo. In questo momento è necessario un modo nuovo di pensare e di agire, aperto a cogliere tutti gli spunti positivi che la realtà offre. E gli esempi virtuosi esistono. Noi offriamo alla comunità il nostro apporto per ripensare e ricostruire la città, e chiediamo di partecipare alla progettazione e alla attuazione di questa rinascita, convinti che progresso, ricchezza e solidarietà crescono bene solo se crescono insieme. Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore ai sensi dell'art. 24 Legge Regionale 6 dicembre 2012 n. 42 (DGR REGIONE LIGURIA 1281/2013) Vico Falamonica, 1/8 - sc.destra – IV piano – 16123 Genova – CF. 95067840108 E-mail: forumligure@ftsliguria.it - <http://www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria/>

GLI STRUMENTI PER VALORIZZARE IL TERZO SETTORE Nel dialogo istituzionale con la Regione alcuni temi saranno fondamentali. In particolare: LA COPROGETTAZIONE e COPROGRAMMAZIONE L'assetto normativo regionale, pur con la necessità di procedere ad una armonizzazione con il nuovo Codice del Terzo Settore, riconosce l'apporto unico e insostituibile del no-profit nei processi

di coprogrammazione e coprogettazione. In questo senso va anche il Protocollo recentemente sottoscritto tra il Forum e la Giunta regionale. Ulteriore impulso viene impresso dalla recente sentenza 131/2020 della Corte Costituzionale, che sottolinea la natura positiva dell'idea di "amministrazione condivisa" alla base dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore. Non è più in discussione, quindi, il ruolo delle organizzazioni nella fase di lettura dei bisogni, di programmazione e progettazione dei servizi, nonché il ruolo di rappresentanza istituzionale del Forum. Purtroppo, è necessario prendere atto che in questo momento storico il ruolo dei corpi intermedi è percepito talvolta da chi guida le Istituzioni come quello di soggetti "disturbanti". Nonostante questo clima non favorevole, il terzo settore è l'unico soggetto socio-economico che in questi anni ha retto alla crisi del sistema ed è cresciuto nelle risposte sociali, in un'ottica di welfare a 360 gradi. Il ruolo del terzo settore non può essere solo di "pronto soccorso sociale". Spesso questo è stato il pensiero della politica che governa i nostri territori, che va superato, per riconoscere al Terzo Settore un ruolo attivo nella programmazione e progettazione delle politiche sociali. I PATTI DI SUSSIDIARIETA' La l. r. 42/2012 ha avuto anche il merito di valorizzare le forme e le procedure per la realizzazione dei "Patti di Sussidiarietà", che rendono coerente l'apporto degli Enti di Terzo Settore agli obiettivi della programmazione pubblica e promuovono l'apporto di risorse proprie degli stessi Enti a complemento della realizzazione delle finalità pubbliche. In sintesi i Patti di Sussidiarietà - che molte regioni italiane studiano e ci invidiano - in questi anni hanno consentito di: > rendere efficace al meglio la progettazione pubblico/privato nei settori del Welfare > far collaborare tra loro gli enti di terzo settore in una ottica di crescita comune e non di scontro, valorizzando la mission specifica di ognuno (volontariato, aps, impresa sociale, ets) per le finalità pubbliche del loro agire > liberare energie e risorse "private", sia in fase di progettazione che di realizzazione, che altrimenti sarebbero rimaste isolate con una efficacia enormemente ridotta > mettere in rete grandi organizzazioni con piccoli gruppi locali così da far crescere il sistema nel suo complesso senza costringere alla omologazione o standardizzazione degli interventi. I numerosi Patti di Sussidiarietà che sono nati e sono stati portati avanti in questi anni hanno visto la partecipazione attiva di centinaia di Enti di Terzo Settore, grandi e piccoli, che hanno imparato a collaborare al meglio sia con l'Ente Pubblico che tra di loro, valorizzandosi anche per le loro differenze e superando in molti casi anni di separatezza e in taluni casi anche di pregiudizio. Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore ai sensi dell'art. 24 Legge Regionale 6 dicembre 2012 n. 42 (DGR REGIONE LIGURIA 1281/2013) Vico Falamonica, 1/8 - sc.destra - IV piano - 16123 Genova - CF. 95067840108 E-mail: forumligure@ftsliguria.it - <http://www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria/> Nell'ottica del principio di sussidiarietà è stato dunque raggiunto un risultato (non solo economico) inestimabile: quello di valorizzare la progettazione e la collaborazione di centinaia di enti, per la messa a regime di interventi a sostegno del welfare pubblico. Chiediamo quindi a chi governerà la Regione Liguria di rafforzare il sostegno e la valorizzazione dei Patti di Sussidiarietà in tutte le situazioni in cui questo sia possibile e proponibile, non gettando alle "ortiche" il lavoro fatto in questi anni di coesione e collaborazione progettuale sui territori, per non riportare il Terzo Settore, nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, a una giungla di provvedimenti parcellizzati e dispersivi che non favoriscono la messa in comune di risorse e idee. LE PRIORITA' Alcuni settori della vita della comunità richiamano ad una maggiore attenzione nella realizzazione di politiche improntate alla sussidiarietà. I servizi alla persona e la Famiglia Riconoscere e sostenere la presenza dei soggetti senza scopo di lucro nell'ambito dei servizi sociali, socio sanitari ed educativi significa oggi salvare un sistema di servizio pubblico. Se non verranno attuati subito e con adeguate risorse provvedimenti di effettivo sostegno, molti soggetti di economia civile in Liguria non potranno sopravvivere. In assenza di azione politica

adeguata si manifesterà un dramma sociale che metterà definitivamente in ginocchio non solo un settore dell'economia, ma una funzione pubblica essenziale e quindi l'intera comunità ligure: le persone fragili, che hanno sperimentato solitudine e interruzione di assistenza nella prima fase dell'emergenza e in molti casi ancora oggi, continueranno a essere prive di adeguato accompagnamento. È necessaria una repentina accelerazione su: > ritorno a regime dei servizi, nell'interesse di famiglie e persone fragili > riprogettazione del sistema di servizi alla persona con adeguato coinvolgimento del Terzo Settore. Le attività sportive

Lo sport è un bene sociale che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione, l'integrazione, le relazioni tra le persone, in tutte le età della vita. Lo sport sociale, quindi, interpreta un nuovo diritto di cittadinanza, appartiene alle "politiche della vita" e, pur sperimentando numerose attività anche di tipo competitivo, si legittima in base ai valori di partecipazione, solidarietà, difesa e promozione dei diritti e della dignità umana, rispetto e sostenibilità ambientale, inclusione e cooperazione internazionale, pari opportunità, contro ogni forma di discriminazione, di pregiudizio e di razzismo. Il movimento e la pratica sportiva liberano il corpo, che non è solo lo strumento per esprimere al meglio il gesto tecnico di una disciplina sportiva, bensì l'elemento che ricostruisce il senso di una collettività, che agisce nel rapporto con i beni pubblici, con la strada, la piazza, che contribuisce a ricucire centri, periferie ed aree interne. La parola sport è oggi sempre più ricca di significati: lievito di comunità, gioco, divertimento, benessere, creatività, cittadinanza attiva. La vera sfida sta nell'assegnare finalmente allo sport di promozione sociale il ruolo che merita, dandogli piena dignità, individuando, nel rapporto con l'Unione Europea, la mancanza di accesso alla pratica sportiva come uno degli indicatori di grave deprivazione materiale tra quelli che analizzano la povertà, la cui definizione è stata concordata proprio in sede europea. In questa nuova dimensione diventa ancora più importante affermare che lo sport è cultura e cittadinanza; una nuova cultura sportiva, che considera lo sport come movimento che contribuisce ad un nuovo welfare generativo e realizza Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore ai sensi dell'art. 24 Legge Regionale 6 dicembre 2012 n. 42 (DGR REGIONE LIGURIA 1281/2013) Vico Falamonica, 1/8 - sc.destra - IV piano - 16123 Genova - CF. 95067840108 E-mail: forumligure@ftsliguria.it - <http://www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria/> sussidiarietà orizzontale, benessere, solidarietà, prevenzione sanitaria, salute, sostenibilità, rigenerazione e sviluppo del territorio, diritti e partecipazione democratica. Questo è il variegato mondo dello sport vero, lo sport di base, quello della promozione sociale che nonostante il blocco non si ferma mai. Un mondo che non può essere preso in giro. Con la prossima legislatura regionale si dovranno fare scelte chiare e sostanziose, con misure mirate, che raccolgano le istanze e bisogni, e che non possono esaurirsi con l'emergenza. Scelte che devono essere parte integrante di un vero e proprio Piano di salvataggio dello sport dilettantistico, un piano che vada oltre l'emergenza e preveda interventi strutturali pluriennali a sostegno, che tenga conto delle disuguaglianze di opportunità, premi la trasparenza, consideri la disparità di risorse. Le attività e le iniziative di socio-culturali Sappiamo come gli enti di terzo settore da sempre operano nella direzione di offrire luoghi, spazi e proposte socio culturali e ricreative che permettano ad anziani, disabili ma a tutte le persone che hanno anche interessi specifici, di trovare risposte concrete. Questi enti, sicuramente insieme a tanti altri, si sono messi a disposizione anche nella fase di grande emergenza garantendo un sostegno concreto in particolare nelle situazioni di grande fragilità, collaborando con le istituzioni attraverso i tanti volontari, gli Operatori sociali, le proprie organizzazioni associative gestendo attività come la distribuzione dei pasti, la consegna della spesa, la promozione di iniziative di raccolte fondi a favore delle comunità di quartiere, dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, l'importanza di avere una rete di protezione sociale forte e strutturata. Riteniamo pertanto, che sia davvero fondamentale sostenere queste organizzazioni in modo concreto, perché questo tessuto sociale

non sparisca e si possa ritrovare anche un domani, fiduciosi che non si ripresenti una situazione di così grande emergenza, ma dove le iniziative, le proposte e gli "spazi" presenti sul territorio, possano essere uno strumento per superare le "distanze" ma anche per la crescita di bambini, giovani, adulti e anziani. Accoglienza e integrazione La Regione non ha competenze dirette nella gestione dei progetti di accoglienza dei richiedenti asilo e titolari di protezione. Pensiamo però che le Regioni debbano svolgere un ruolo di coordinamento in primis con gli enti locali e con il terzo settore nella programmazione di tutto ciò che attiene le politiche d'inclusione. In questo senso pensiamo sia utile aggiornare o ridefinire la legge regionale sull'immigrazione, rendendola utile ed efficace nella programmazione di tutto ciò che attiene il socio sanitario, il lavoro e la formazione. Le Regioni, grazie alla loro autonomia potrebbero dunque diventare determinanti per colmare il gap che oggi scontiamo tra percorsi di prima accoglienza e inclusione, favorendo e alimentando un sistema utile alle nostre comunità territoriali. Genova lì 10 settembre 2020 Per il Forum del Terzo Settore Ligure Il Portavoce (Andrea Rivano)



- [Home](#)
- [Territorio](#)
- [Appello del Terzo Settore Veneto ai candidati Presidenti della Regione](#)

#Territorio

Appello del Terzo Settore Veneto ai candidati Presidenti della Regione



18 Settembre 2020

Oggetto: Appello unitario del Terzo Settore Veneto ai candidati Presidenti della Regione Veneto: temi prioritari per un confronto

In vista della scadenza elettorale del 20-21 settembre, siamo a proporvi un confronto su alcuni temi che abbiamo individuato come prioritari all'interno del **Forum Terzo Settore del Veneto, ente maggiormente rappresentativo riconosciuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, in esito all'avviso pubblico del 4.8.2017, ex artt. 59 e 64 d. lgs. 117/17.

Consapevoli che la pandemia da Covid-19 ha generato non solo una emergenza sanitaria, ma anche un'emergenza economica e sociale, abbiamo il dovere di ripensare e la possibilità di riprogettare quale comunità vogliamo essere. Serve lungimiranza, visione e capacità di

progettare le funzioni della governance territoriale in chiave di **infrastrutturazione sociale**.

**APPELLO
UNITARIO
DEL TERZO
SETTORE:
TEMI
PRIORITARI
PER UN
CONFRONTO**

- 1 **SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E INCLUSIONE SOCIALE**
- 2 **CHIAMATA PARTECIPATIVA ALLA COSTRUZIONE DEL BENE COMUNE**
- 3 **ISTITUZIONE DI UN ASSESSORATO REGIONALE AL WELFARE**
- 4 **INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA**
- 5 **NUOVI MODELLI DI ASSISTENZA PER DISABILI E ANZIANI**
- 6 **DISINCENTIVARE L'ESODO DI PERSONALE SANITARIO DAL SETTORE PRIVATO, IN PARTICOLARE DAL SETTORE NO PROFIT**
- 7 **FORMAZIONE PER IL PERSONALE SOCIO SANITARIO**
- 8 **UNIFORMITÀ DELLA GESTIONE DELLE RISORSE SOCIO SANITARIE SUL TERRITORIO**
- 9 **PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE SUI 20 MILIONI CHE ARRIVERANNO DAL GOVERNO**
- 10 **APPLICAZIONE DEL CODICE DEL TERZO SETTORE**



Con uno sguardo prospettico globale, che connetta fortemente il processo di **Autonomia regionale con il rilancio del Disegno Europeo**, in cui il Veneto possa contare davvero nell'area mediterranea e balcanica. Questa è la prospettiva di lavoro emersa dal nostro convegno "Autonomia e prospettive per il terzo settore e la società civile", dell'8 febbraio – poco prima del lockdown -, con il ministro Boccia, l'assessore Lanzarin e il presidente dell'Ance Conte. È urgente portare a compimento il cammino intrapreso con l'istituzione delle Regioni, proprio 50 or sono, facendo attenzione a non passare da un centralismo romano ad uno veneziano.

È una sfida a forte valenza democratica perché, per essere affrontata, non può essere delegata solo a qualcuno, ma necessita il coinvolgimento di tutti i cittadini di buona volontà e delle organizzazioni da essi costituite (comitati, associazioni, fondazioni, cooperative), in una sorta di "**chiamata partecipativa**" alla **costruzione del Bene Comune**, che superi appartenenze, ideologie, primogeniture e rendite di posizione.

A fronte della ricchezza di presenza e di prossimità che caratterizza il Terzo Settore veneto, riteniamo che, nella "Società del rischio" contemporanea, il Privato Sociale, sia utile e doveroso darsi alcune piste di lavoro per la ripresa post-crisi sanitaria ed economica, agendo il proprio **ruolo sussidiario** coesistente – insieme alle istituzioni pubbliche e alle imprese – ad uno sviluppo economico sostenibile che promuova la coesione sociale.

Laddove **sostenibilità ambientale e inclusione sociale** sono ormai pacificamente considerate le due facce di una stessa medaglia, se solo si hanno a mente i 17 obiettivi ONU di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, che informano anche la programmazione UE.

Ma sarebbe un errore considerare l'attenzione all'ambiente solo un obbligo o una crescente preoccupazione dell'elettorato, che ha soppiantato quella per la sicurezza: si perderebbe la potenzialità innovativa che comportamenti collettivi e politiche lungimiranti sulla sostenibilità ambientale, possono dispiegare: si pensi solo alla maggiore attrattività e competitività di una offerta turistica compiutamente informata a criteri di sostenibilità e accessibilità.

È necessario ed urgente, a nostro avviso, fare appello alle migliori energie e capacità di **fare sistema**, per iniziare subito a progettare un Veneto che sappia vedere le criticità che la

emergenza da Coronavirus ha evidenziato ma anche cogliere le opportunità nascoste nelle pieghe della crisi, senza sprecare le preziose ed in parte inedite esperienze di collaborazione messe in campo durante la pandemia.

Urge **pianificare l'allocazione delle risorse che verranno dai fondi della Legge Rilancio destinati per il Veneto** (oltre 20 milioni di euro solo per gli ETS), che si aggiungono ai 5 milioni messi a bando a giugno dalla Regione – Assessorato alla Sanità e al Sociale. Questa messe di risorse, che giunge a ridosso della nuova stagione di programmazione dei Fondi strutturali 2020-2027, necessita di una regia unica programmatoria in capo all'Ente Regione, dove un ruolo maggiore deve essere dato al Sociale nella sua accezione ampia di crocevia dove passano tutte le politiche di Welfare, che deve restare universalista ed inclusivo. **Istituire un assessorato regionale al Welfare** sarebbe un ottimo segnale, che consentirebbe di superare la altrimenti inevitabile separazione tra la gestione delle politiche di assistenza sociale e quella delle politiche attive e passive del lavoro.

Abbiamo certamente in mente le difficoltà di accesso a un lavoro decente per i giovani e le persone diversamente abili, quali situazioni paradigmatiche di una difficoltà strutturale anche nel nostro, per molti aspetti ancora ricco, Veneto.

Il modello del nuovo Welfare che immaginiamo “diffuso”, deve essere completato e supportato da una chiara struttura normativa ed organizzativa regionale che consenta una **uniformità nella gestione delle risorse** sul territorio.

Ma esiste un'altra questione che l'epidemia ha evidenziato: l'assoluta necessità **dell'integrazione socio-sanitaria** da sempre uno dei capisaldi del “modello Veneto” che a nostro avviso negli ultimi anni ha subito un rallentamento, con la crescente enfasi posta sull'aspetto sanitario a discapito del sociale.

Vanno rafforzati i luoghi di confronto e favoriti i processi di aggregazione della miriade di soggetti nei quali si esprime l'impegno volontario delle migliaia di cittadini che operano a servizio del Bene Comune, ma al di fuori degli Enti del Terzo Settore: nel volontariato di prossimità, nei comuni, nella Protezione civile, ecc.

Nello specifico l'esperienza drammatica della pandemia ci deve far riflettere maggiormente sulla necessità **ripensare radicalmente i modelli di assistenza delle persone più fragili, anziani e diversamente abili**.

La Legge sul “dopo di noi”, che proprio in questo periodo compie quattro anni, in seguito alla terribile epidemia da Coronavirus è diventata ancora più attuale e più urgente è la sua piena attuazione. Tanto è vero che la Legge Rilancio, all'articolo 104, ha aumentato di 20 milioni per il 2020 il Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

La legge sul “dopo di noi” indica una strada che è quella dell'autonomia, del “Progetto di vita” e di un **modello di Welfare di prossimità**. Ora più che mai gli Enti Locali e il territorio sono chiamati a riprogettare, insieme alle famiglie, al Terzo Settore e alle associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità, la vita dei concittadini più deboli, promuovendo condizioni dell'abitare vicine ai bisogni di indipendenza delle persone.

Ora che la Corte Costituzionale ha chiarito definitivamente i termini in cui va inteso il ruolo del Terzo Settore, quale soggetto che realizza finalità collettive al pari delle Istituzioni (sent. 131/2020), non sono più giustificati i timori e le resistenze della prima fase di applicazione del Codice del Terzo Settore in materia di **co-programmazione e co-progettazione**.

Nello stesso tempo, va promossa l'adozione linee guida nazionali e la semplificazione delle discipline regionali per garantire livelli essenziali delle prestazioni in tutta Italia.

È, inoltre prioritario: a) attivare urgenti misure per **disincentivare l'esodo di personale sanitario e socio-sanitario dal settore privato**, in particolare dal non profit che in questi anni ha investito in formazione e professionalizzazione del personale; b) favorire percorsi per l'inserimento nel Terzo Settore socio-assistenziale di lavoratori che han-no perso il lavoro o desiderano ricollocarsi in un nuovo ambito professionale; c) facilitare ed incentivare percorsi regionali per la **formazione di operatori sociosanitari e di infermieri**, riportando al centro del dibattito il tema dell'**Operatore Socio Sanitario Specializzato** che deve diventare quel tecnico esperto di assistenza di base, dotato di formazione e funzioni complementari rivolte ad agevolare il lavoro degli infermieri.

I portavoce Marco Ferrero, Maria Gallo, Denis Cagnin
Padova, 30 luglio 2020

Qui la presentazione dei 10 punti [Appello candidati settembre 2020](#)

per ACLI – Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani Adiconsum – Associazione Difesa Consumatori e Ambiente, promossa dalla CISL AGESCI – Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani AICS – Associazione Italiana Cultura e Sport AIDO – Associazione Italiana per la Donazione di Organi ANOLF-CISL – Associazione Nazionale Oltre le Frontiere ANFFAS – Associazione nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale ANPAS – Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze ANTEAS – Associazione nazionale Tutte Età per la Solidarietà ARCI – Associazione Ricreativa Culturale Italiana ASI – Associazioni Sportive e Sociali Italiane AUSER – Associazione per l'Invecchiamento Attivo AVIS – Associazione Volontari Italiani del Sangue Compagnia delle Opere CNCA – Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza Confcooperative Federsolidarietà Croce Rossa Italiana CSI – Centro Sportivo Italiano Legacoop Sociali Legambiente MoVI – Movimento di Volontariato Italiano UILDM – Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare UISP – Unione Italiana Sport per Tutti UNEBA – Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Assistenza Sociale UNPLI – Unione Nazionale Pro Loco d'Italia



Agli organi di informazioni
Loro Sedi

CONFERENZA STAMPA Le proposte del Forum del Terzo Settore ai candidati alla carica di Presidente della Regione Puglia giovedì 17 settembre ore 11 Sala del Colonnato – Palazzo della Città Metropolitana di Bari Lungomare Nazario Sauro, 29 - Bari Giovedì 17 settembre alle ore 11 si terrà la conferenza stampa di presentazione delle proposte del Forum del Terzo Settore ai candidati alla carica di Presidente della Regione Puglia. Il Forum del Terzo Settore illustrerà i contenuti del documento-appello e, dopo un confronto, ne chiederà la sottoscrizione ai candidati invitati alla conferenza. Il Forum del Terzo Settore della Puglia è l'ente più rappresentativo del terzo settore regionale secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Al Forum del Terzo Settore della Puglia aderiscono: AGESCI, ACLI, ARCI, Legacoop Sociali, Confcoop Federsolidarietà, ANOLF, ANSPI, ANTEAS, Eridano, AUSER, CNCA, CSAIN, CSEN, CSI, ENDAS, UISP, GRUPPI Vincenziano, MODAVI, Legambiente, Italia Nostra, Fidas, Anffas, Comunità Emmanuel, ANPAS, AICS, UNPLI Pro Loco Puglia, A.D.A., A.G.C.I. Sociale, ARCI Servizio Civile. Saranno presenti: Davide Giove (Portavoce

Forum Terzo Settore Puglia), Vito Intino, Pasquale Ferrante, Fabio Mariani, Francesco Parisi, Daniele Ferrocino, Luigi Conte, Francesco Guarnieri, Lucia Scarafile, Carlo Rubino, Maurizio Guadalupi, Carmela Piccolo (Coordinamento Forum Terzo Settore Puglia). Modera: Cristiana Cippone, giornalista È previsto inoltre l'intervento dei singoli candidati presidente per un tempo massimo di 15 minuti. L'ordine degli interventi sarà deciso al sorteggio. Info e contatti: Dott.ssa Angela Petruzzelli +39 388 840 0234 forumterzosettorepuglia@gmail.com

L'impegno politico deve essere considerato come banco di prova della capacità di ognuno di noi, di concorrere alla buona politica e al bene comune. È questo il senso della fedeltà alla democrazia. Quanto questa fedeltà sia oggi necessaria e rischiosa emerge chiaramente in tutto quello che si è detto e si dice, a proposito del contesto attuale, nazionale, europeo e mondiale. Occorre ripartire dall'esercizio della responsabilità politica diffusa. La politica non è la professione di una casta ristretta, pur conoscendo bene quanta competenza sia oggi necessaria a chi ha responsabilità di governo, ad ogni livello. Crediamo, invece, in uno stretto nesso tra politicità diffusa e politica istituzionale; nella politica come partecipazione di cittadini responsabili, passione per il bene comune che vivifica la democrazia e le sue forme, sul territorio come nel Parlamento, nei luoghi di lavoro come in quelli dell'impegno sociale. La fase politica che sta attraversando il nostro Paese esce dalla ordinarietà e dalle ritualità. Nell'attuale momento emerge la necessità di oltrepassare la crisi del sistema "partito-democratico" per salvaguardare la democrazia di tutti, una sovranità popolare che il populismo rischia di esaltare e al contempo di svuotare di significato. Lo stesso esercizio di voto è messo in discussione. Del resto, la crisi presente ha mostrato anche l'insufficienza di un partito mediatico e di una politica incapace di cogliere ed interpretare le istanze del territorio. Per questo ci devono interessare le riforme della politica che innovino non le formule ma la sostanza e la credibilità delle Istituzioni. Alcuni passaggi sui quali impegnarci: Promuovere una maggiore democrazia nei partiti Approvare una legge che disciplini i partiti (bilancio pubblico e regole certe di democrazia interna) Provvedere alla riforma della legge elettorale Ripensiamo alla politica e le sue forme a partire dalla democrazia partecipativa e dell'impegno civico diffuso dalla ricostruzione di una cultura politica di grande respiro, anzitutto etico e orientato al servizio delle persone.

La coesione sociale è oggi la via maestra per la coesione nazionale. Le Istituzioni e la credibilità della politica APPELLO AI CANDIDATI ALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA ELEZIONI REGIONALI 2020 1 La crisi economica, acuita dall'emergenza sanitaria pandemica, minaccia alla radice la coesione sociale, ma la crisi di fiducia nella politica e il suo distacco dai cittadini costituiscono una vera ferita per la credibilità delle istituzioni, la legittimità dello Stato e l'unità del Paese. Valorizziamo l'intreccio virtuoso degli attori civili e sociali, dei politici competenti e delle Istituzioni giuste. Eleviamo la qualità della nostra politicità diffusa perché la politica delle istituzioni incontri quella dei cittadini e perché l'arte del buon governo diventi la forma più alta della carità. Il Lavoro dignitoso, chiave di democrazia Rilanciare la centralità del lavoro, in un contesto politico e sociale che tende a frammentare e a scomporre le diverse dimensioni della vita umana e sociale, ci impegna come cittadini a definire un nuovo modello di società e di civile convivenza. Si tratta di garantire lo sviluppo equilibrato della società, di dare fondamenti nuovi alla cittadinanza a partire dalle istanze dei giovani. Siamo convinti che si può contrastare la finanziarizzazione dell'economia, che ha generato questa crisi e travolto ogni regola di sostenibilità sociale e umana, solo mettendo il lavoro nel cuore della questione antropologica, non solamente sociale. Infatti la negazione dei diritti fondamentali dei lavoratori in nome della logica del mercato globale mette in crisi la stessa possibilità di un futuro sostenibile. Promuovere e dare dignità al lavoro significa farsi artefici di una economia buona, di una crescita virtuosa, di una democraticità diffusa. Alle parti sociali e all'associazionismo spetta oggi il compito difficile di far tornare il lavoro e l'economia reale gli autentici motori dello sviluppo, di promuovere

l'emancipazione di uomini e donne dal bisogno, di ricostruzione la coesione sociale nel Paese. Rilanciare una contrattazione nei territori che diffonda innovazione nel sistema produttivo e nei servizi; migliorare la qualità delle risorse sociali, oggi indispensabili per affrontare la sfida della competizione internazionale; mettere a sistema in modo virtuoso la dote di competenze professionali derivante dai flussi migratori; dare più qualità alla scuola e alla formazione professionale rendendole sempre più attente alle vocazioni economiche dei territori. Le associazioni devono concorrere, nell'ambito del mercato del lavoro, ad una grande spinta riformatrice che deve partire da un assunto di fondo: lo sviluppo del Paese deve essere sempre di più il risultato dei processi produttivi e lavorativi concreti, reali e non di una "facile e irreal" economia. Ma non ci può essere responsabilità e coesione sociale se non dentro un contesto di partecipazione. È maturo, per un nuovo progetto riformista in Italia, mettere a tema la democrazia economica come corresponsabilità del mondo del lavoro alla crescita e allo sviluppo del Paese. Senza partecipazione democratica dentro i processi economici anche la democrazia politica tende ad appassire. Il mercato detta l'agenda alle democrazie così come la finanza impone la sua logica all'economia. Ma il vero riformismo ha una sua radice antropologica e ridisegna i confini dell'economia volendola conciliare con la qualità della vita delle persone. Le associazioni dovranno rilanciare un piano di azione per l'occupazione giovanile, ritenendo quella dei giovani la questione nazionale più urgente da affrontare. Dentro questo progetto dovranno trovare piena accoglienza sia l'iniziativa educativa rivolta a promuovere tra le generazioni una nuova cultura del lavoro, sia la realizzazione di una nuova rete di servizi tesa a promuovere orientamento, valutazione delle competenze, informazione e accompagnamento al lavoro (dipendente e associato). L'economia civile, una scelta associativa L'economia non vive solo di mercati finanziari e di attori globali e non può permettersi di dimenticare la società civile, che rappresenta la base sulla quale le istituzioni economiche possono operare. L'illusione di un'economia senza norme sociali e morali è fallita, mettendo in crisi governi che hanno consentito l'affermazione di un capitalismo senza regole. Perché l'economia di mercato possa funzionare serve un adeguato quadro istituzionale e l'adesione convinta ai principi di solidarietà, fiducia e giustizia, generati e praticati nella società civile. Le persone, in quanto individui singoli e associati, non hanno una sola dimensione e sono guidati da sentimenti morali e da incentivi materiali: fondare una società sulla visione razionale dell'homo economicus significa ridurre la ricchezza antropologica di ogni persona. Non è sufficiente indignarsi per contrastare misure sterili sul contenimento dei vari debiti pubblici che finiscono per ricadere sui cittadini. Occorre il coraggio di superare il riduzionismo utilitarista che governa il nostro pensiero. È essenziale per il bene comune aprire la logica economica alla complessità dell'umano che è relazione, affetti, emozioni, valori oltre che calcolo razionale. Accanto alla dimensione economico-contrattuale, legata a diritti e doveri, a rispettivi compiti e mansioni, occorre investire sulla dimensione fiduciaria che si basa sulla qualità delle relazioni, sul rispetto della persona e sulla dimensione ecologica. Sostenere un modello di economia civile significa promuovere una società attiva che include le persone attraverso un lavoro a misura del cittadino e del suo ambiente, che coinvolge tutte le realtà sociali attribuendo pari dignità alle realtà non profit o di Terzo settore, che guarda alla gestione dei tempi come condizione essenziale per la qualità della vita. Si tratta di un cambio di paradigma che mette al centro le persone e non i capitali, a partire dalle riflessioni sul cittadino che partecipa al benessere della società attraverso il lavoro, la pratica democratica, attraverso l'attività civica ed il volontariato, attraverso la cura della famiglia. Per sostenere un'economia civile occorre ragionare su uno Stato abilitante che promuove e incoraggia tutte quelle forme di azione collettiva che hanno effetti pubblici attraverso la promozione di assetti istituzionali che facilitano la fioritura e lo sviluppo dei "corpi intermedi".

3 ACCRESCERE LA DOMANDA INTERNA DI CULTURA. Accanto al sostegno alle

fondamentali forme di impresa culturale e di produzione è necessario sostenere le realtà che si occupano, soprattutto nelle periferie urbane e nei piccoli centri, di favorire l'incontro tra il pubblico nuovo e le forme di cultura attraverso bandi ad hoc che sostengano l'empowerment dell'audience nelle nostre comunità. Da questa tradizione sono nati i valori della mutualità, della cooperazione e della solidarietà, che da sempre si collegano alle associazioni, in aperto contrasto con la tendenza individualistica e la spinta alla competitività sfrenata del capitalismo che ha portato all'attuale deriva della società. L'appello e le dieci proposte sul Terzo Settore ai candidati a Presidente della Regione Puglia

1 LEGGE REGIONALE SUL TERZO SETTORE Nel quadro più generale della Riforma del Terzo Settore attuata in Italia urge in Puglia prevedere norme di sostegno e promozione degli enti del terzo settore che promuovano lo sviluppo e il consolidamento della rappresentanza di settore e valorizzino il ruolo di questi soggetti come agenti attivi di sviluppo e coesione sociale delle comunità locali

2 La Puglia è regione dell'Europa e del Mediterraneo e non è possibile immaginarne un buon governo senza una sapiente interpretazione del suo ruolo in questa dimensione geografica. Il patrimonio ambientale e paesaggistico, la variegata e forte espressione dell'identità culturale, la trasmissione intergenerazionale, il sistema dei servizi che ne stanno rappresentando il brand iconico in tutto il mondo sono il frutto, probabilmente ancora non del tutto maturo, di una avviata infrastrutturazione sociale che ha bisogno, ora più che mai, di un colpo di reni decisivo. Il Terzo Settore riveste, in questo senso, un ruolo chiave. Fuori dalle logiche del mercato profit e senza la volontà di sostituirsi allo Stato, il Terzo Settore con tenacia mette insieme, ogni anno, oltre 300 mila cittadine e cittadini della nostra regione, attraverso associazioni, organizzazioni di volontariato, enti di promozione sociale, cooperative, imprese sociali. Un capitale immenso, in termini di mutualismo, al servizio delle nostre comunità e uno strumento di sussidiarietà ormai imprescindibile per i comuni e gli ambiti della Puglia. Per queste ragioni il Forum del Terzo Settore della Puglia, parte sociale riconosciuta ed ente più rappresentativo del Terzo Settore pugliese secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, rivolge ai candidati alla Presidenza della Regione Puglia l'appello a sottoscrivere un impegno a realizzare le 10 proposte di seguito elencate.

4 FAVORIRE LA CO-PROGETTAZIONE E LA CO-PROGRAMMAZIONE Il valore degli istituti della Co-programmazione e della Co-progettazione, previsti dalla legge e di recente ribaditi da una storica sentenza della Corte Costituzionale necessita di una regolamentazione che renda sistematica la collaborazione tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore a qualsiasi livello istituzionale.

3 POTENZIAMENTO DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA REGIONALE SUL TERZO SETTORE Il rapporto tra l'ente Regione e il Terzo settore rappresenta uno snodo cardine per le politiche sociali e culturali della Puglia. È fondamentale garantire a questo dialogo le condizioni migliori, in particolare in questa fase storica di riforma e di avvio del Registro Unico Nazionale degli Enti di Terzo Settore (RUNTS)

4 UTILIZZO CO-PROGRAMMATO DEI FONDI D.LGS 117/17 Lo scoppio dell'emergenza sanitaria prima e sociale poi derivanti dalla pandemia ha reso i fondi art. 72 e art.73 del D.Lgs 117/17 necessari alla sopravvivenza stessa del reticolato di Organizzazioni di Volontariato (OdV) e Associazioni di Promozione Sociale (APS) che in passato, con quei fondi, potevano concentrarsi su percorsi di innovazione sociale, finanziati con i bandi di Puglia Capitale Sociale. Ad oggi giacciono, in Puglia, avanzi significativi delle annualità precedenti oltre che i fondi dell'ultimo riparto. È urgente procedere ad un utilizzo co-programmato dei fondi per mettere in sicurezza il patrimonio di esperienze associative di migliaia di cittadini e la sopravvivenza di presidi di partecipazione e democrazia fondamentali per le nostre comunità

5 SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE Il passaggio prima da Servizio Civile Nazionale a Servizio Civile Universale e poi la sostituzione del principio di progettazione con quello di programmazione ha posto, anche nella nostra regione, gli enti di servizio civile dinanzi a sfide nuove e complesse. Ora più che mai è necessaria

una solida regia della Regione Puglia, partecipata e aperta agli enti realizzabile attraverso l'istituzione del Tavolo Tecnico sul Servizio Civile.

6 SPORT SOCIALE È urgente sostenere e promuovere con più incisività lo sport sociale e l'attività motoria amatoriale così come delineato nella riforma del Terzo Settore, ossia nelle sue peculiarità di promozione della salute, del benessere, prevenzione delle malattie croniche e degenerative, di contrastare fenomeni di disagio sociale e favorire l'inclusione e rafforzare le comunità, di valorizzazione delle sue diverse declinazioni, quali capacità di rafforzamento delle attività turistiche, capacità di promozione del paesaggio naturale, nonché come efficace strumento di riqualificazione di beni pubblici e confiscati.

7 5 I SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PERNO DELLE POLITICHE DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E ALLE PARI OPPORTUNITA' Occorre che il Welfare ponga uno sguardo anche alle famiglie per un aiuto all'accrescimento del potenziale dei propri figli e per traguardare condizioni favorevoli al perseguimento delle pari opportunità. In questo senso occorre sostenere e potenziare l'offerta dei servizi per l'infanzia quale forma di sostegno alla genitorialità anche attraverso interventi agevolanti la domanda che devono essere snellite e finanziate con risorse ordinarie e non sostitutive, quali i fondi SIE, che richiedono forme di gestione e rendicontazione della spesa abbastanza complesse e non coerente con i tempi e le necessità delle famiglie. Potenziare le forme di intervento a sostegno per tutte le strutture per minori di cui al RR 4/2007 e smei di tipo socio-educativo e assistenziale che concorrono, sulle comunità, a contrastare l'emersione di criticità sociali quale la povertà educativa e le dipendenze facendosi carico anche di lenire l'influenza negativa conseguente alle situazioni di disagio familiare. Pertanto, le funzioni essenziali e gli obiettivi di un buon servizio territoriale, devono poter: Sostenere il minore nei momenti di difficoltà, fornire alle famiglie gli strumenti idonei per fronteggiare e rimuovere ogni forma di disagio; Valorizzare e potenziare le capacità di relazione del minore all'interno del proprio nucleo familiare, all'interno del contesto scolastico e del tempo libero; Sostenere le famiglie per il recupero del ruolo genitoriale, lì dove si riscontrano difficoltà educative;

9 LA PERSONA AL CENTRO DELLE POLITICHE SOCIO-SANITARIE È necessario costruire un welfare socio-sanitario rispettoso dei diritti e della dignità della persona. Occorre che la presa in carico della fragilità sia: Individualizzata, attraverso la costruzione di un'offerta ampia e diffusa di servizi in grado di rispondere a bisogni specifici in ottica sempre meno assistenziale e sempre più riabilitativa ed inclusiva; Olistica, attraverso un intervento organico che tenga conto della complessità dei fattori che portano a situazioni di fragilità e spesso degenerano in grave disagio sociale. Per garantire efficacia e sostenibilità al sistema è fondamentale un passaggio al concetto di welfare "comunitario" in cui la presa in carico della fragilità non è compito del singolo servizio o della pubblica amministrazione ma dell'intera comunità. Tale processo di cambiamento, se opportunamente guidato e sostenuto, non sarà recepito dalla comunità come onere ma come opportunità in termini valoriali, sociali ed anche economici.

8 6 Costruire una rete di relazioni tra famiglie e ambiente esterno (scuola, quartiere, parrocchia, centri diurni, ecc.), così da diminuire il senso di isolamento della famiglia e allo stesso tempo promuovere il lavoro di rete tra associazioni ed enti pubblici per garantire il massimo sostegno alle famiglie in difficoltà.

INVECCHIAMENTO ATTIVO E APPRENDIMENTO PERMANENTE È condivisibile la scelta della Regione di dotarsi di una legge sull'invecchiamento attivo ed in buona salute in considerazione delle trasformazioni della società a seguito dell'aumentata aspettativa degli anni di vita. È tuttavia necessario ottimizzare e rendere fruibili soprattutto alle fasce più fragili i relativi provvedimenti sia sul versante assistenziale che su quello dell'apprendimento permanente da 0 a 100 anni. È urgente attivare anche in Puglia la rete territoriale per l'apprendimento permanente prevista dalla legge 99/12, per intervenire fattivamente sulle difficoltà di accesso culturale emerse nelle nostre comunità e sul rischio di allargare il divario a cominciare dal corretto utilizzo di nuovi strumenti e nuovi linguaggi.

17 settembre 2020

Enrico Giovannini

LUISS

SustainEconomy.

governo

Unione Europea



Salva



Commenta

FINANZA SOSTENIBILE

Giovannini (ASviS): «Al Paese serve un Piano di resilienza»

I vantaggi della svolta sostenibile di finanza e imprese e l'accelerazione innescata dalla pandemia. Ma anche il Piano di ripartenza del Governo. Enrico Giovannini, portavoce di ASviS, Alleanza per lo sviluppo sostenibile, ne parla in una intervista a SustainEconomy.24, report di Luiss Business School e Il Sole 24 Ore Radiocor

di Alessandra Capozzi

La pandemia ha accelerato la svolta sostenibile della finanza ma anche delle imprese e ha accresciuto anche la presa di coscienza della società. Enrico Giovannini, portavoce di AsVis, Alleanza per lo sviluppo sostenibile, in una intervista a SustainEconomy.24, report di Luiss Business School e Il Sole 24 Ore Radiocor, sottolinea i vantaggi dalla scelta sostenibile e la necessità per il Paese di un piano di ripartenza ma soprattutto di resilienza trasformativa. Su questo l'ex ministro invita il Governo a non commettere errori. Per non rischiare bocciature dall' Ue.

Sostenibilità: una parola usata e abusata. Nell'economia e finanza è una moda o una priorità?

«È una priorità e la pandemia ha accelerato questo cambiamento, lo dicono i sondaggi, lo dicono i dati, le banche di investimento che hanno visto un orientamento ancora più forte dei risparmiatori verso fondi di investimento sostenibili e responsabili. Ma non è una sorpresa, questa crisi ha reso evidente che il livello di rischi cui siamo sottoposti. Questo cambiamento sta avvenendo per una presa di coscienza che già era in atto ma che ora coinvolge molte più persone di quante ne toccava prima».

Quindi, secondo lei, la pandemia di Covid-19 ha accelerato il cambiamento?

«La pandemia sulla finanza è stata certamente un acceleratore ma anche sulle imprese. I dati Istat mostrano che la quantità di imprese che a maggio erano già pronte a ripartire era del 20% per quelle imprese che prima della crisi non avevano scelto lo sviluppo sostenibile e del 40% tra le imprese che già prima avevano scelto la sostenibilità come visione strategica. Una differenza coerente con i dati già noti secondo cui le imprese che hanno scelto la sostenibilità hanno guadagni di produttività superiori fino al 15% rispetto a chi non la aveva scelta».

Dal lato, invece, del Governo e della politica, quali misure dovrebbero essere adottate e quali risorse messe in campo?

«A maggio come AsVis abbiamo presentato un rapporto che faceva una analisi dell'impatto della crisi ed evidenziava le politiche da mettere in campo. Le priorità erano: transizione ecologica, transizione energetica, transizione all'economia circolare, lotta alle disuguaglianze, digitalizzazione, semplificazione soprattutto per accelerare il percorso di uso dei fondi europei. Era l'inizio di maggio e oggi si parla esattamente di questi temi che ribadii anche come membro del comitato Colao che, non a caso, le tre priorità che indicava a giugno erano: transizione ecologica, digitalizzazione e lotta alle disuguaglianze poi fatte proprie dalla Ue. Quindi il piano italiano deve essere di ripresa e resilienza (parola che viene dimenticata quando si parla di Recovery Fund) che sono gli assi portanti. La ragione per cui insisto sulla resilienza è perché la resilienza trasformativa, cioè non tornare indietro ma sfruttare la crisi per rimbalzare avanti, è diversa ed è diventata il mantra della

Commissione Ue che nel rapporto della scorsa settimana mette la resilienza trasformativa al centro usufruendo dei lavori che io e altri abbiamo fatto per 4 anni proprio per la Commissione. E sottolineo ancora resilienza perché l'Ue vuole che noi con questi fondi diventiamo meno fragili e vulnerabili, così potremo fronteggiare da soli le prossime crisi senza aver bisogno dei fondi degli altri. Per far capire la differenza rispetto al parlare solo di ripartenza.. Se non lo capiamo rischiamo già nel dibattito pubblico, ma sono sicuro che il Governo non farà un errore del genere, di vederci bocciati una serie di progetti perché non vanno in questa direzione, perché le precondizioni per l'accettazione dei progetti sono che vadano a favore di trasformazione ecologica, digitale e rafforzino la resilienza economica e sociale Questo dimenticare che l'iniziativa non si chiama Recovery Fund ma Next Generation, e che la facility che viene messa in capo si chiama Recovery and Resilience, speriamo non sia foriero di una impostazione sbagliata del piano italiano ma sono sicuro che il Governo non farà questo errore».

Dal prossimo 22 settembre promuovete l'edizione 2020 del Festival dello Sviluppo Sostenibile. Quale messaggio volete dare?

«Quest'anno abbiamo dovuto spostare il Festival da maggio-giugno a settembre-ottobre e si chiuderà l'8 ottobre, alla presenza del presidente del Consiglio, quando presenteremo il nostro piano che non potrà che ribadire le nostre proposte di maggio. Passeremo tre messaggi principali: il primo, nonostante la crisi avremo oltre 300 eventi e questo conferma lo straordinario interesse della società italiana per questi temi; secondo, è il momento chiave per cambiare le politiche ma anche i comportamenti di imprese e individui; terzo, daremo molto spazio ai giovani e alla loro visione di che cosa bisogna cambiare perché su di loro insisterà il debito che creeremo per rispondere alla crisi . Elementi importanti e ci aspettiamo che l'attenzione della società nel suo complesso possa crescere. Siamo a cinque anni dall'avvio dell'agenda 2030 e ci restano solo 10 anni che sono pochi, per realizzare quegli obiettivi». Riproduzione riservata ©

ASVIS, dal 22 il Festival dello Sviluppo Sostenibile: "La crisi luogo di opportunità, per ripartire"

Presentati gli appuntamenti della rassegna, che si svolge in parte a Roma al Museo Macro, in parte online ma anche in molte città italiane e straniere. Il portavoce Enrico Giovannini cita la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen: "Anche sul piano economico, investire in sostenibilità ha impatti positivi, non è più un costo"



17 Settembre 2020

ROMA - "La crisi ci offre l'irripetibile l'opportunità di scegliere un nuovo modello di sviluppo sostenibile per abbandonare quello che sta portando ad un punto di rottura gli attuali sistemi socioeconomici di fronte alla crisi climatica e la distruzione degli ecosistemi": è all'insegna della ricostruzione, all'indomani della pandemia, che il portavoce dell'ASviS, Enrico Giovannini, presenta la nuova edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile, al via il 22 settembre. Centinaia di eventi in tutta Italia (con sede principale al Museo Macro di Roma), nel mondo e on line affronteranno temi cruciali per il futuro dell'Italia e fare il punto sul cammino verso i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

"Anche sul piano economico, investire in sostenibilità ha impatti positivi, non è più un costo. Ieri il discorso di von der Leyen ha messo in evidenza proprio questo aspetto. - prosegue Giovannini - Ho avuto modo di lavorare con lei e insieme varammo la 'garanzia giovani' e ieri von der Leyen ha detto questo: l'Europa vuole essere un luogo di opportunità, e l'Italia deve fare la sua parte".

Grazie alla collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) e la rete delle sedi diplomatiche, infatti, sono stati organizzati una serie di eventi in molti Paesi. Ospiti internazionali anche per "Voci sul futuro", il Forum dell'Ansa, dieci appuntamenti con dialoghi con ospiti ed esperti italiani ed internazionali sul futuro dei sistemi economici e politici, del lavoro e della società. E c'è posto anche per cartoni animati e concerti (tra i protagonisti Paolo Fresu e Daniele di Bonaventura). Gli eventi principali del Festival affronteranno i temi di fondo in vista della predisposizione del "Piano per la ripresa e resilienza" previsto dall'iniziativa dell'Unione europea Next Generation Eu: dall'innovazione nel mondo delle imprese alla realizzazione delle infrastrutture per il Green New Deal; dalle priorità delle politiche pubbliche per stimolare la ripresa economica e occupazionale al contrasto alla violenza - anche economica - sulle donne; dal ruolo dei territori per migliorare il benessere delle persone alla lotta contro le disuguaglianze; dalla nuova visione della sanità di prossimità alle opportunità legate al passaggio all'economia circolare; dalla giusta transizione del sistema energetico all'investimento sul capitale umano e la formazione di qualità, a tutte le età.



L'ora di un salto in avanti verso la sostenibilità

Dal 22 settembre all'8 ottobre il Festival dell'ASviS. Il portavoce Giovannini: «Vogliamo spingere i decisori a creare un piano strategico per la ripresa e coinvolgere i giovani nelle scelte»

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Non c'è più tempo per i piccoli passi, serve invece un salto in avanti per rendere il nostro modello di sviluppo più equo, più sostenibile e soprattutto più resiliente agli choc. La pandemia, infatti, ha acuito le storture del sistema produttivo del passato imponendo una riflessione ancor più urgente su quale progetto produttivo costruire un futuro migliore per tutti. Ancor più alla luce dei fondi che dall'Ue arriveranno con il Recovery fund in Italia, per la ripresa del Paese dopo il Covid. Farò in questa fase di ridefinizione degli scenari, perciò, dovranno essere i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 sottoscritti da tutti i Paesi delle Nazioni Unite nel 2015, al centro – per il quarto anno – del Festival dello sviluppo sostenibile che si terrà dal 22 settembre all'8 ottobre. Ad organizzarlo l'Alleanza per

lo sviluppo sostenibile (ASviS), che con i suoi 20 aderenti e 200 associati è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia. I 17 goal (che vanno dalla fine della povertà, ai diritti alla salute per tutti, alla parità di genere, fino alla lotta al cambiamento climatico, alla pace, passando per il lavoro dignitoso e per il consumo e la produzione responsabile) non sono «il libro dei sogni, ma obiettivi concreti e sfide del quotidiano», ricorda il presidente ASviS Pierluigi Stefanini, che reputa il Festival 2020 «un momento cruciale di confronto su come ridisegnare le politiche per la ripresa del Paese in un'ottica di sviluppo sostenibile». Anche a partire

dalla ricerca di nuove fonti energetiche alternative a quelle fossili, dure da abbandonare in favore delle rinnovabili. «Purtroppo, se continuiamo così non si raggiungono nemmeno gli obiettivi che c'erano l'altro ieri» per la riduzione delle emissioni, dice senza mezzi termini l'amministratore delegato di Enel Italia, Carlo Tamburi, alla presentazione del Festival ieri nella sede Rai (media partner insieme ad Ansa), perché i tempi autorizzativi sono troppo lenti, «perché le centrali a carbone che vorremmo chiudere nel 2025 forse non si riuscirà a farlo per l'inadeguatezza del sistema». Per questo il suo è un appello «alla coesione e alla coerenza» di tutti i soggetti in-

teressati (regioni, governo, aziende) per arrivare ad una riduzione sostanziale di Co2 così come stabilito dagli accordi internazionali.

Non a caso lo slogan del Festival che farà da filo conduttore agli oltre 300 eventi in tutta Italia (online e in presenza) quest'anno è "Sostenibilità. È ora di agire", proprio ad indicare che è arrivato il tempo di passare dalle parole ai fatti. «Spingere i decisori a creare un piano strategico per la ripresa e il futuro del Paese e dare voce ai giovani coinvolgendoli nelle scelte che li riguardano – sottolinea così il portavoce dell'ASviS Enrico Giovannini – sono i due pilastri fondamentali di questa edizione del Festival». Festival che avrà tre momenti centrali, due dei quali in quella che quest'anno sarà la sua "casa", il museo Macro di Roma. Si parte così il 22 settembre con l'evento inaugurale "Dalla crisi alla ripresa: trasformare l'Europa e l'Italia nel segno dello sviluppo sostenibile", poi il 1° ottobre si proseguirà con "I territori come motore dello sviluppo sostenibile" e infine l'8 ottobre con l'evento conclusivo alla Farnesina con la presentazione del rapporto annuale dell'ASviS sugli obiettivi di sviluppo sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HUFFPOST

IN COLLABORAZIONE CON GEDI

Horcynus Lab Festival 2020: "Urgente restituire centralità ai territori"

L'evento si terrà a Messina tra il 21 e il 23 settembre. Un luogo in cui si discuterà di sviluppo sostenibile con diversi ospiti, tra cui la sottosegretaria alla salute Zampa e l'ex Ministro Barca

Dal 21 al 23 settembre, al Parco Horcynus Orca di Capo Peloro, torna l'Horcynus Lab Festival, organizzato quest'anno dalla Fondazione Horcynus Orca e dalla Fondazione di Comunità di Messina. Tre giorni di incontri e seminari, ispirati al termine arabo Ghadaan ("Domani") in cui si ragionerà di idee e pratiche, da realizzare o già in corso d'opera, per un modello di sviluppo più equo e sostenibile, da costruire valorizzando i territori e partnership ampie e plurali per ottenere sistemi virtuosi.

L'obiettivo dell'Horcynus Lab Festival si conferma quello della ricerca su nuovi paradigmi economici e lo sviluppo di tecnologie innovative per la salvaguardia del pianeta a servizio di programmazioni strategiche che sostengono processi locali di cambiamento. Quest'anno, in particolare, con le sue riflessioni, supporterà l'elaborazione del Piano strategico pluriennale della Fondazione di Comunità di Messina, che verrà presentato nell'aprile 2021 al termine di un ciclo di confronti che si svilupperanno nell'arco di sei mesi e di cui Ghadaan rappresenta il primo step.

Gaetano Giunta, segretario generale della Fondazione della Comunità di Messina ha sottolineato come le "forme di urbanizzazione incontrollate, aumento drammatico delle diseguaglianze, distruzione delle risorse naturali e socio-relazionali e uno sconvolgimento climatico epocale: è questo il frutto del paradigma socio-economico dominante, basato su approcci utilitaristici, in un contesto di globalizzazione e di concentrazione del governo dei processi economico-finanziari e tecnologici".

"È urgente", ha continuato il segretario, "promuovere una vera e propria metamorfosi sperimentando processi di trasformazione del pensiero e delle pratiche socio-economiche, delle forme di istruzione e conoscenza, delle politiche energetiche, dei modelli di produzione e consumo e di governance. Anche - conclude - restituendo centralità ai territori e costruendo veri e propri sistemi virtuosi caratterizzati da partenariati plurali, aperti alla condivisione e agli scambi internazionali".

Diversi gli ospiti. Tra questi spiccano Sandra Zampa, sottosegretaria al Ministero della Salute, Fabrizio Barca, ex Ministro della coesione territoriale e fondatore del Forum Diseguaglianze Diversità, Steni di Piazza, sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, Carola Carazzone, segretario generale di Assifero, Luigi Martignetti, Segretario Generale REVES, Angelo Righetti, comitato scientifico Fondazione di Comunità di Messina, Vincezo Durante, Responsabile dell'Area "Occupazione" di Invitalia, James Magowan, co-direttore ECFI, Liliana Leone, centro studi Cevas.



17 settembre 2020 ore: 11:44
SOCIETÀ



Referendum, il “taglio” colpirà chi arriva dalla società civile?



Domenica e lunedì alle urne per confermare o meno la riduzione da 915 a 600 del numero dei parlamentari: nell'associazionismo grande scetticismo, Arci e Acli si schierano per il “no”. Con Andrea Sarubbi e Luigi Bobba uno sguardo alle possibili conseguenze

Da un lato un Parlamento più snello e meno dispendioso, dall'altro una crisi della rappresentanza e un colpo alla democrazia. E' agli sgoccioli la lotta di argomentazioni fra i sostenitori del “si” e del “no” al referendum costituzionale sulla riduzione del numero di parlamentari, che si terrà domenica e lunedì prossimi. Niente necessità di raggiungere il quorum, per una riforma che nell'ultimo dei quattro passaggi parlamentari ha di fatto ottenuto l'unanimità della politica ma che, man mano che si avvicina il voto, vede moltiplicarsi le voci contrarie.

All'apparenza spacciato, il “no” spera in una rimonta che avrebbe del clamoroso, e fra le voci contrarie ci sono, in modo chiaro, anche quelle di alcune delle più conosciute organizzazioni del terzo settore. Come l'Arci, che ha da tempo invitato soci e simpatizzanti a dire “no” ad una riforma che “non migliorerà la qualità delle istituzioni né degli eletti” e rappresenta “una scorciatoia demagogica che non agisce sui nodi qualitativi della rappresentanza politica ma sui suoi aspetti quantitativi”. “Ci sembra sbagliato – è la posizione - voler procedere ad una contrazione così significativa della rappresentanza parlamentare nel nostro Paese, che contribuirebbe ad accentuare le debolezze di un sistema che ha bisogno di cura e di una profonda revisione, non certo di scorciatoie”.

Idee che trovano riscontro anche in casa Acli, dove una pronuncia a livello nazionale è attesa a breve ma dove a livello locale sono già numerosi gli inviti a votare “no”: le Acli di Milano, per esempio, mettono in evidenza come in ballo non ci sia solo un taglio di parlamentari e un risparmio di soldi pubblici, ma gli equilibri tra i diversi poteri dello Stato e la rappresentanza reale di tutto il Paese. La preoccupazione è che con il “si” si vada dunque verso un “superamento della democrazia rappresentativa e parlamentare e l'avvento di un sistema alternativo di democrazia autoritaria”, in cui nei fatti il potere sarà in mano a pochi eletti. Una preoccupazione rafforzata dal fatto che da tempo l'attività del Parlamento è ridotta dall'intraprendenza dei governi, che impongono sempre più spesso il voto di fiducia ai propri decreti o disegni di legge.

Se vince il “si”, come cambia l'identikit del parlamentare?

Ma al di là degli aspetti di sistema complessivo, il referendum solleva anche una questione molto concreta: che tipo di rappresentanza avremmo se vincessimo il “si”? L'identikit dei parlamentari muterebbe radicalmente, in presenza di meno seggi disponibili? Una risposta che riguarda, nello specifico, proprio quelle figure che in ogni legislatura arrivano in Parlamento essendo presentate

come provenienti dalla cosiddetta “società civile”.

Sarubbi: “Un Parlamento più agile, ma a saltare saranno i ‘battitori liberi’”

Un ragionamento di questo genere lo ha fatto, alcuni giorni fa, in una sua riflessione pubblicata qui, Andrea Sarubbi, deputato Pd nella legislatura 2008-2013, che legò la sua esperienza parlamentare (oltre che all’hashtag #opencamera e alla voglia di trasparenza dei lavori parlamentari) a numerosi temi di carattere sociale, a partire dal tema della cittadinanza italiana ai figli degli immigrati. “Nei cinque anni da deputato – ammette Sarubbi - ho sofferto spesso i ritmi lunghi dell’attività parlamentare, sia in Aula che in Commissione. Più volte ho pensato, forse l’ho anche detto pubblicamente, che l’ideale sarebbe stata una Camera da 400 persone, con una trentina di componenti (anziché gli attuali 45) per ogni Commissione permanente: questo avrebbe portato a un confronto più serrato e più agile sui provvedimenti, a una gestione dell’Aula meno elefantica, a un risparmio di interventi fatti col copia-incolla tanto per restare agli atti. Quota 400 mi sembrava un giusto compromesso tra rappresentatività ed efficienza e lo penso ancora”. Un motivo per votare “sì” al referendum, insomma, a cui però si affianca subito un motivo per votare “no”. “Purtroppo – scrive Sarubbi - in Parlamento si entra (e si resta) per cerchi concentrici: prima i leader, poi le persone più vicini ai leader stessi, poi i fedeli al partito, quindi i cosiddetti battitori liberi. Quelli che il PCI di una volta chiamava gli indipendenti di sinistra e che rappresentavano un valore aggiunto. Oggi sono gli esponenti della società civile: tra i quali ci sono certo alcuni nomi spot, tanto buoni per la campagna elettorale quanto inadeguati al ruolo ricoperto, ma ci sono pure risorse notevoli, persone che arrivano in Parlamento con uno sguardo diverso e un atteggiamento diverso. Ecco, dal mio punto di vista – dice l’ex parlamentare - temo fortemente che, con il taglio di un parlamentare su tre, saranno proprio loro a saltare, perché ogni leader e ogni gruppo politico cercherà di difendere se stesso. Mi si obietterà che è un problema di legge elettorale, non di riforma. Ma la legge elettorale la scrive chi in Parlamento c’è già, e sinceramente, se anche cambiassero i criteri di assegnazione dei seggi, non vedo grandi cambiamenti all’orizzonte nei criteri di scelta dei candidati”. E questo, quindi, sarebbe un motivo per votare “no”. La chiosa di Sarubbi è tutto un programma: “Aspetto un terzo motivo per decidere cosa votare. Al momento, infatti, ho più di un dubbio”. Decisione che poi l’ex parlamentare scioglie proprio oggi con un altro intervento (pubblicato qui), pur “tra mille dubbi e senza puntare il dito contro chi ha i miei stessi valori ma arriva a conclusioni opposte”.

Bobba: “Manca un disegno d’insieme, territori a rischio abbandono”

Fra gli esponenti della società civile – e del mondo del terzo settore - che in passato hanno avuto un ruolo politico c’è sicuramente Luigi Bobba: presidente nazionale delle Acli, portavoce del Forum del Terzo Settore dal 1997 al 2000, passato alla politica da senatore e da deputato, fino a ricoprire il ruolo di sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nei governi Renzi e Gentiloni (2014-2018), seguendo in prima persona la lunga partita della legge di riforma del terzo settore. “Il rischio più grosso – dice oggi da ex parlamentare - che vedo in questo referendum, per come è nato e per come è stato presentato, è che si accompagni ad un’onda in cui tutta la dimensione della politica viene travolta. E non credo sia un buon segnale per la democrazia, perché se gli organi rappresentativi vengono delegittimati perché costosi, inutili e farraginosi, allora c’è qualcosa di grave”.

“Dall’altro lato, venendo anch’io non solo dal mondo associativo ma anche da un territorio di piccole dimensioni com’è la mia realtà provinciale, ho il timore – continua - che questa riforma porti a far sì che questi territori vengano dimenticati dall’azione politica. Pensiamo a tutto il tema della banda larga e di come oggi potrebbe essere uno strumento per far rifiorire il paese, ma se poi i mille borghi di questo paese non sono collegati alla fine rimane solo una discriminazione”. Insomma, “diversamente da quella del 2016 – dice Bobba - qui non pare esserci un disegno di insieme di funzionamento più efficace, più moderno e anche più capace di esprimere il meglio delle organizzazioni, delle autonomie sociali e territoriali. La riforma del 2016, modificando radicalmente la composizione e i compiti del Senato in qualche modo creava un peso e un contrappeso: la rappresentanza generale e quella delle autonomie territoriali e sociali. Qui invece – conclude - c’è un puro e semplice taglio ma senza un disegno di insieme”.

Golden Gala: Spadafora, 'Olimpico emozione, mancano tifosi'

'Speriamo tornino presto, oggi riscendiamo virtualmente in pista'

Redazione ANSA

ROMA

17 settembre 2020

19:00

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-



(ANSA) - ROMA, 17 SET - "E' una grande emozione darvi il benvenuto qui allo stadio Olimpico e al Foro Italico, luogo simbolo dello sport a livello internazionale. Rientrare in questo stadio dopo tanto tempo è molto emozionante, anche se manca ancora un pezzo, i tifosi, come in tante altre discipline. Speriamo, in sicurezza, di poter riprendere presto anche con i tifosi. Oggi è comunque molto bello essere qui". È il messaggio del ministro dello Sport Vincenzo Spadafora che ha ufficialmente dato il via al Golden Gala Pietro Mennea 2020 allo stadio Olimpico.

"E' una ripresa difficile - ha aggiunto Spadafora - ma ce la stiamo mettendo tutta per poter riprendere lo sport a ogni livello. Da quello di vertice a quello di base. Esprimo da vicino il mio compiacimento a Yeman Crippa per il suo recente record. Oggi possiamo dire che riscendiamo



7 calciatori gay che hanno fatto coming out

*I calciatori gay che hanno fatto coming out sono quasi tutti stranieri (solo 1 è italiano).
Scopri in questo articolo i loro nomi.*



| 80



GIORGIO ROMANO ARCURI | 17 SETTEMBRE 2020

Partiamo dalla premessa che i **calciatori gay** che hanno fatto **coming out** durante la loro carriera non sono molti, a differenza di atleti di altre discipline sportive come la pallavolo, il nuoto e l'atletica leggera.

[L'omofobia nel calcio](#) è ancora presente in quanto si tratta dello sport per eccellenza dove **l'ideale dello sportivo coincide con lo stereotipo del maschio eterosessuale**, forte fisicamente e senza alcun accenno di effeminatezza, fragilità.

Uno sport come il calcio, che dovrebbe in linea teorica promuovere un'ambiente valorizzante del talento degli atleti, al di là del loro orientamento sessuale e/o identità di genere, è invece quello che più di altri **impedisce alla persona di fare coming out**. Se ti vanti di avere un elenco infinito di belle donne che ti corteggiano, sei okkey. Se sei gay, no.

Radja Nainggolan, calciatore belga ed attuale centrocampista dell'Inter, nel 2018 disse ad un giornalista dell'Huffington Post: *"I calciatori gay non rivelano di esserlo, si vergognano. In quel caso*

al giorno d'oggi saresti un uomo finito. In questo mondo, se ci fosse veramente qualcuno gay, non si sentirebbe a proprio agio, perché il calcio è noto per le belle donne".

I **7 calciatori gay** qui sotto descritti sono quasi tutti professionisti del calcio stranieri. Soltanto uno tra questi **nomi** è italiano, non milita in una squadra di serie A ed ha avuto il grande coraggio di esporsi.

Quello che ci auguriamo è che altri giocatori, magari anche italiani e di una certa rilevanza, abbiano il coraggio di esporsi, perché il coming out è importante, soprattutto se sei un personaggio noto.

Non è semplicemente dichiarare ai quattro venti con chi vai a letto. È un atto che può cambiare in positivo la società, far sentire più accolti altri calciatori LGBT (aspiranti o professionisti che siano) e dare spazio ad una cultura dell'inclusione, non più dello stigma.

In questo articolo

1 Andy Brennan, calciatore gay australiano

2 Nicolás Fernández, calciatore gay del General Belgrano (Argentina)

3 David Testo, ex calciatore gay statunitense

4 Rosario Coco, calciatore gay italiano

5 Robbie Rogers, ex calciatore gay del Leeds e del Los Angeles Galaxy

6 Justin Fashanu, il primo calciatore gay ad aver fatto coming out

7 Anton Hysen, calciatore gay svedese

Andy Brennan, calciatore gay australiano

Uno dei più recenti coming out è quello di Andy Brennan, calciatore australiano (ala e attaccante del Green Gully) che nel 2019, in piena carriera, ha rivelato di essere gay. Lo ha fatto tramite una lettera aperta, pubblicata sul sito ufficiale dell'associazione calciatori del suo Paese.

Andy Brennan è stato pienamente accolto tanto dai suoi colleghi quanto dai tifosi, anche quelli di altre squadre.

Il coming out di Andy Brennan, a detta sua, ha influenzato la sua vita in maniera positiva, andando nettamente a migliorarla.

Nicolás Fernández, calciatore gay del General Belgrano (Argentina)

Il General Belgrano non è di certo una squadra di prima divisione e che rientra tra i migliori player del calcio argentino. È una squadra minore della provincia de La Pampa di Buenos Aires. Tuttavia, ha avuto una grande risonanza in tutto il mondo quando il portiere a fine giugno 2019 ha fatto coming out via social.

Si tratta di Nicolás Fernández (24 anni) che già da tempo aveva rivelato la sua omosessualità ai suoi compagni in spogliatoio, i quali lo avevano accettato senza alcuna reazione negativa.

Ora che ha fatto coming out, Nicolás si sente molto più libero e, seppur ogni tanto gli urlino "frocio" dagli spalti, lui la prende sul ridere ed evita di arrabbiarsi.

David Testo, ex calciatore gay statunitense

Tra i pochi calciatori gay che hanno avuto coraggio di fare coming out durante la carriera calcistica, c'è David Testo che, nel 2011, ha rivelato in un'intervista radio il suo orientamento sessuale.

Ora 39enne, David è stato attaccante e centrocampista di squadre statunitensi, come i Richmond Kickers e Columbus Crew, ma anche canadesi, come il Montreal Impact.

A differenza dei primi due calciatori gay che abbiamo descritto, David Testo non ha avuto la stessa comprensione da parte dei club e delle società calcistiche. A causa anche delle varie polemiche mediatiche relative al suo coming out, la carriera di David è improvvisamente terminata qualche mese dopo.

Ad ogni modo, quello che lui adesso si augura è che "qualcuno davvero grande faccia coming out. Voglio che qualcuno lo faccia, che sconvolga e apra le porte".

Rosario Coco, calciatore gay italiano

Classe 1985, Rosario Coco ha fatto il suo primo coming out nel 2014 con i compagni della squadra Roma Ostia Antica, la terza categoria. È per ora l'unico ad averlo fatto così apertamente.

In difesa di un suo compagno di squadra, accusato di avere rapporti sessuali con donne transessuali, Rosario ha confessato, in qualche modo, di essere gay. Ha confermato successivamente la sua omosessualità ai compagni di squadra quando in spogliatoio ha risposto ad alcune insistenti domande, come quella in cui gli è stato chiesto esplicitamente se lui fosse interessato al sesso maschile. Con molta sicurezza ha risposto di sì.

Passato all'Atletico San Lorenzo, una polisportiva popolare dell'omonimo quartiere di Roma i cui valori sono basati, oltre che sull'antifascismo, anche sul rifiuto della logica di chi vive lo sport come un mero modo per guadagnare, Rosario Coco è riuscito a fare un coming out più tranquillo, senza frecciate da parte dei compagni di squadra.

Nel 2019, Rosario Coco ha messo in piedi, insieme ad altri ragazzi, la prima squadra gay di calcio gay-friendly italiana, "Lupi Roma Outsport". Questa squadra a 5, che rientra nell'omonima associazione di sport e cultura contro le discriminazioni, persegue, come è descritto nel sito ufficiale, "i valori dell'inclusione attraverso la pratica sportiva".

Robbie Rogers, ex calciatore gay del Leeds e del Los Angeles Galaxy

33 anni, Robbie Rogers è un ex calciatore piuttosto conosciuto nel calcio: oltre ad aver giocato nel campionato statunitense (Major League Soccer), ha presenziato per oltre 18 volte nella squadra nazionale.

Per molti anni Robbie ha avuto paura di svelare la sua omosessualità, non soltanto nel mondo del calcio. Quando ha deciso finalmente di farlo è stato nel 2013, in corrispondenza però del suo abbandono del Leeds United (Gran Bretagna). Volle abbandonare perché, secondo lui, la società calcistica, ed il mondo del calcio in generale, non lo avrebbero accettato.

Nel 2017 è tornato a giocare negli Usa, nei Los Angeles Galaxy, dove ha trovato un'ottima accoglienza. Lo stesso anno ha dato però l'addio definitivo al mondo del calcio, per una serie di infortuni durante una stagione sportiva.

Dopo il coming out ed il suo ritorno nel calcio, uno dei momenti più belli, a detta sua, è stato quello di attraversare lo stadio alla fine della partita e raggiungere alla fine del tunnel il compagno ed il figlio.

Justin Fashanu, il primo calciatore gay ad aver fatto coming out

Calciatore di importanti squadre come il Manchester City, il West Ham ed il Nottingham Forest, Justin Fashanu fu il primo tra i calciatori gay a fare coming out.

Siamo all'inizio degli anni '90, un periodo in cui la possibile omosessualità dei propri atleti non era minimamente contemplata tanto dai club calcistici quanto dalla società in generale. Un calciatore "gay, e pure nero", per un ambiente piuttosto razzista ed omofobo quale era l'Inghilterra di quel tempo, era qualcosa di vergognoso.

Il coming out di Justin fu un vero colpo per il CT del Nottingham che fino ad allora, a detta sua, non accettava "finocchi in squadra". A differenza di altri atleti che abbiamo qui descritto, quindi, il coming out di Justin non fu per niente accettato.

Il calciatore fu vittima di discriminazione. Aver detto di essere omosessuale pose fine alla sua carriera, seppur il suo proposito fosse lodevole. La comunità nera lo rinnegò (compreso il fratello John, allora anch'egli calciatore). I media lo perseguitarono, alla ricerca di uno scandalo da mettere nelle prime pagine. Lo scandalo arrivò, quando un ragazzo accusò Justin di violenze. Un mese dopo le accuse il primo calciatore gay ad aver fatto coming out fu trovato impiccato nel suo garage.

Anton Hysen, calciatore gay svedese

A soli 20 anni, nel 2011, Anton Hysen ha fatto coming out durante la sua carriera calcistica. È stato il primo calciatore gay in Svezia a rivelare la sua omosessualità.

Ogni tanto ha dovuto fare i conti con l'omofobia dei tifosi di altre squadre, i quali gli hanno urlato

più volte “frocio” dagli spalti. Ma, come ha affermato qualche tempo dopo il coming out, non si è mai pentito di essersi esposto.

I colleghi di squadra lo hanno accettato pienamente, così come la propria famiglia. Il padre Glenn, ex giocatore del Liverpool e della Fiorentina, gli ha detto: “Non potrei essere più fiero di te. Ti sosterrai anche se volessi fare la ballerina classica”.



18 settembre 2020 ore: 10:44
DISABILITÀ

Quel giorno di 60 anni fa quando a Roma nacquero le Paralimpiadi



Era il 18 settembre 1960 e all'Acqua Acetosa andava in scena la cerimonia di apertura dei Giochi internazionali per paraplegici, poi riconosciuti ex post come i primi Giochi paralimpici della storia. Con le foto, i filmati e la cronaca dell'epoca, ecco i protagonisti di quell'evento fondativo del movimento sportivo paralimpico

Quel giorno, ai campi di atletica dell'Acqua Acetosa a Roma, c'erano “400 invalidi di 22 diverse nazioni”, in rappresentanza di tutti e cinque i continenti. Sorrisi, abbracci e toni solenni sulla tribuna delle autorità, dove Carla Gronchi, moglie dell'allora presidente della Repubblica, assisteva alla sfilata delle delegazioni giunte da così tanti paesi e il ministro della Sanità in carica dichiarava ufficialmente aperta la manifestazione. In quel momento, mentre quella cerimonia di apertura aveva luogo, ciò che andava in scena erano i “Giochi internazionali per paraplegici”: era il 18 settembre 1960, esattamente sessanta anni fa. Oggi quei Giochi, che si sarebbero conclusi una settimana dopo, il 25 settembre, sono conosciuti in tutto il mondo come le prime Paralimpiadi della storia, quelle - appunto - di Roma '60.

Un riconoscimento avvenuto formalmente solo molti anni dopo, nel bel mezzo degli anni '80, quando la denominazione “Paralympic Games” (Giochi Paralimpici), usata per identificare i Giochi disputati da persone con disabilità, fu ufficialmente approvata dal Cio, il Comitato Olimpico Internazionale. In quel ventennio, il movimento paralimpico – pur non essendo ancora arrivato a dotarsi di un ente sovranazionale di riferimento - aveva compiuto passi importanti, e si era pian piano fatta strada la scelta di affiancare stabilmente al tradizionale appuntamento dei Giochi Olimpici quello dei Giochi Paralimpici. Dunque, una Olimpiade parallela (questo il significato del prefisso “para”), una manifestazione equivalente alle Olimpiadi e dedicata specificatamente agli

atleti con disabilità. Un binomio che nei decenni successivi è poi definitivamente esploso, come le cronache dei nostri tempi testimoniano in modo inoppugnabile.

A partire dall'edizione di Seul 1988, Olimpiadi e Paralimpiadi sono sempre andate a braccetto, con una distanza temporale di poche settimane l'una dall'altra: stessa città, stessi impianti sportivi, stesso villaggio per ospitare gli atleti, stesso comitato organizzatore. Un unico grande evento sportivo, che mette in risalto il meglio dello sport olimpico e subito dopo il meglio dello sport paralimpico. Un connubio felice destinato a proseguire, per il momento, almeno fino al 2032, secondo l'accordo di cooperazione attualmente in essere fra il Cio e l'Ipc (International Paralympic Committee), l'organizzazione internazionale non-profit costituita nel 1989 proprio con funzioni di governo e di coordinamento dello sport paralimpico mondiale. Nel breve volgere di qualche decennio, si è materializzata una rivoluzione sportiva ma soprattutto culturale imponente, che sessant'anni fa, all'epoca dei "Giochi per paraplegici" disputati a Roma, in pochi avrebbero potuto immaginare.

A Roma, appena una settimana prima di quel 18 settembre, allo Stadio Olimpico era andata in scena la cerimonia di chiusura dei Giochi Olimpici. Le leggendarie Olimpiadi di Roma '60, quelle dello sconosciuto etiope Abebe Bikila che a piedi nudi taglia per primo il traguardo della maratona (la gara olimpica per eccellenza) sotto l'arco di Costantino. Le Olimpiadi dell'italiano Livio Berruti, primo europeo della storia a vincere l'oro sui 200 metri piani. Le Olimpiadi di un giovanissimo Cassius Clay, il futuro Muhammad Ali, che vince l'oro nel pugilato. Roma '60 è un impegno organizzativo immane, un'intera comunità votata al sogno olimpico: la città eterna dà il meglio di sé e il risalto mediatico, grazie alle telecamere della Rai, è mondiale.

Spenta l'11 settembre 1960 l'eco del grande avvenimento, con ben più limitato clamore si mette in moto un'altra macchina. Sulla fiancata di quella vettura c'è una scritta: INAIL. Al volante ci sono due persone: i loro nomi sono Ludwig Guttmann e Antonio Maglio. Quello che succede quel 18 settembre 1960 ai campi di atletica dell'Acqua Acetosa lo si deve a loro.

Ludwig Guttmann, classe 1899, è un neurologo tedesco assai affermato quando allo scoppiare della seconda guerra mondiale si vede costretto – lui, di famiglia ebreo ortodossa – a rifugiarsi in Inghilterra. Il governo britannico, qualche anno più tardi, lo pone a capo dell'unità di ricerca sulle lesioni del midollo spinale, struttura situata presso l'ospedale di Stoke Mandeville, piccola località nei pressi di Londra. Qui vede giungere un gran numero di soldati che in combattimento hanno subito una lesione midollare, destinati, secondo la situazione sanitaria del tempo, a un futuro quanto mai difficile. Lui rivoluziona l'approccio medico, introduce la fisioterapia e, soprattutto, concepisce l'attività sportiva come parte essenziale della riabilitazione dei suoi pazienti. È la nascita ufficiale della "sport-terapia", gli albori di quello che sarebbe diventato il movimento paralimpico.

A guerra finita, nel 1948, anno che vede Londra ospitare i primi Giochi Olimpici del secondo dopoguerra, Guttmann concepisce i "Giochi di Stoke Mandeville", gare sportive dedicate appunto ai reduci di guerra con lesioni midollari. La prima edizione è tutta fatta in casa: si disputa nel cortile dell'ospedale e i partecipanti sono appena 16, 14 uomini e 2 donne. Ma il suo è un approccio che funziona, dà risultati clinici innegabili e costituisce per i pazienti un formidabile strumento di cura, anche psicologica. Le gare si ripetono con cadenza quasi annuale, nel 1952 – con la partecipazione di alcuni veterani di guerra olandesi – i Giochi diventano "internazionali" e si ritagliano nell'ambiente della riabilitazione medica uno spazio di grande interesse.

Anche l'Italia ha il suo medico pioniere delle terapie di riabilitazione. Il suo nome è Antonio Maglio, classe 1912. Nel secondo dopoguerra pure lui, come il collega tedesco poi naturalizzato britannico, assiste numerosi pazienti paraplegici e fin dal 1956 è il medico che accompagna ufficialmente la delegazione italiana che partecipa ai Giochi di Stoke Mandeville. I contatti fra Maglio e Guttmann sono stretti, gli scambi di conoscenze e tecniche riabilitative sono costanti. Maglio è un medico dell'Inail, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro: i vertici affidano proprio a lui la gestione dell'attività del neonato Centro Paraplegici di Ostia "Villa Marina", la cui attività prende il via nel giugno 1957. In avvio ci sono 38 pazienti e 100 posti letto: la struttura si rivela fin da subito, grazie anche alla professionalità dello staff, un'eccellenza del panorama nazionale e internazionale, nota per la capacità di recupero fisico e psichico dei pazienti. In pochi

anni, Ostia diventerà la culla dello sport per disabili nel nostro paese: tra quelle mura nacquero i primi campioni paralimpici (anche se all'epoca non si chiamavano così), uomini e donne infortunati sul lavoro approdati sul litorale romano da tutte le regioni italiane.

Nel 1955 il Cio aveva assegnato alla città di Roma l'organizzazione dei Giochi Olimpici previsti cinque anni più tardi. Un'occasione ghiotta per uno spirito ambizioso come quello di Antonio Maglio, che approfitta di un incontro del 1958 con Guttmann per lanciargli un'idea per quei tempi folle: lavorare per svolgere l'edizione dei Giochi di Stoke Mandeville prevista nel 1960 proprio a Roma: per la prima volta lontano da Londra, dunque, ma soprattutto nella stessa città che avrebbe ospitato le Olimpiadi. Di più: Maglio sostiene che avrebbe persuaso le autorità politiche e sportive italiane ad organizzare i Giochi negli stessi impianti ed alloggi utilizzati per le Olimpiadi. Qualcosa di difficile anche solo da credere. L'intraprendenza di Maglio, i suoi rapporti e le sue conoscenze, la forza dell'Inail, la disponibilità del Coni e della politica italiana, compiono il miracolo: i IX Giochi internazionali di Stoke Mandeville prendono casa a Roma.

Ed eccoci a quel 18 settembre di sessant'anni fa. È la cerimonia di apertura. Le delegazioni delle nazioni ospiti sono sbarcate nei giorni precedenti all'aeroporto di Ciampino, ricevute da una delegazione dell'Inail. C'è anche il direttore generale dell'Inail, avvocato Corrado Bertagnolio. È lo stesso Antonio Maglio ad accogliere ai piedi dell'aereo, con un caloroso abbraccio, sir Guttmann, giunto alla guida della squadra britannica. Al Villaggio Olimpico, concesso dal Coni, alloggiano in modo confortevole i 400 partecipanti e i circa 200 accompagnatori. Sui pennoni sventolano le bandiere delle nazioni partecipanti: ci sono anche (l'ordine è quello del medagliere finale) Italia, Gran Bretagna, Germania, Austria, Usa, Norvegia, Australia, Olanda, Francia, Argentina, Rhodesia, Irlanda, Svizzera, Belgio, Finlandia, Israele, Malta.

La cerimonia di apertura si svolge ai campi di atletica dell'Acqua Acetosa, zona nord della città. La sfilata delle squadre partecipanti è aperta dalla Gran Bretagna, nazione fondatrice dei Giochi, ed è chiusa, per dovere di ospitalità dall'Italia: tutti ricevono applausi. In tribuna autorità c'è Carla Gronchi, moglie del capo dello Stato. I discorsi ufficiali sono affidati al presidente dell'Inail, Renato Morelli, e a Ludwig Guttmann, presidente del comitato internazionale dei Giochi. Le cronache dell'epoca ricordano come Morelli sottolinei come per la prima volta i Giochi si tengano fuori dalla Gran Bretagna e come la scelta di Roma rappresenti uno stimolo per l'Italia che con il centro di Ostia è all'avanguardia in questo settore della medicina; Guttmann dal canto suo riconosce che se tanti atleti paraplegici sono arrivati a Roma ciò è stato possibile grazie alla generosità dell'Inail. È poi il ministro della Sanità Camillo Giardina (in carica c'è il terzo governo Fanfani, che ha giurato da neppure due mesi) a pronunciare la formula di rito e a dichiarare ufficialmente aperti i noni Giochi internazionali di Stoke Mandeville. Le gare si svolgeranno nei sei giorni successivi al centro sportivo del Tre Fontane. L'Italia chiuderà al primo posto nel medagliere, conquistando complessivamente 80 medaglie.

Ancora oggi, sessant'anni dopo, a Ostia vive un piccolissimo nucleo di quei primi atleti paralimpici italiani. Approdati giovanissimi, tra gli anni 50 e 60, al Centro Paraplegici dell'Inail diretto dal dottor Antonio Maglio, rimisero moto le proprie vite attraverso lo sport. Erano operai, agricoltori, pastori provenienti da tutte le regioni d'Italia, che Maglio riuscì a coinvolgere in un progetto di riabilitazione e reinserimento sociale rivoluzionario. Erano tutte vittime di infortuni sul lavoro gravi e fortemente invalidanti, che sembravano aver tolto spazio a qualsiasi speranza. Attraverso il duro impegno e la sport-terapia, sono invece riusciti a diventare dei campioni nazionali e mondiali. Le loro vite straordinarie e i loro successi di uomini e donne, prima che di atleti, rappresentano un chiaro esempio del forte valore sociale e terapeutico dell'attività sportiva.

L'archivio di Memoria Paralimpica

Per non perdere il patrimonio di ricordi e narrazioni del gruppo di Ostia, una memoria dal valore inestimabile sui primordi dello sport paralimpico, nel 2016 è stato realizzato il progetto "Memoria Paralimpica", con l'obiettivo di recuperare e mettere a disposizione dell'intera collettività le testimonianze dei diretti protagonisti e/o dei loro familiari e le foto più significative tratte dai loro album fotografici. Le loro vicende individuali, accanto alle immagini di vita sportiva e quotidiana all'interno del Centro Paraplegici di Ostia, permettono di fare luce su un pezzo di storia del nostro Paese su cui non si era fino a quel momento indagato abbastanza.

Promosso dal Comitato Italiano Paralimpico (con la partecipazione di Inail e Fondazione Italiana Paralimpica) e realizzato da Redattore Sociale, insieme a Zoofactory Film Production e a Kapusons web agency, il progetto è sfociato nel sito web www.memoriaparalimpica.it, pensato e realizzato come un archivio multimediale della memoria (video interviste, filmati d'epoca, foto e immagini), facilmente fruibile e accessibile ai vari tipi di disabilità, con l'ambizione di raccontare un pezzo di storia dell'Inail, dello sport per disabili e dell'intero Paese. In particolare vi si trovano le interviste a 12 pionieri dello sport paralimpico e/o ai loro familiari (in formato integrale e per estratti e accessibili sia attraverso il sito sia attraverso Youtube): si tratta di Aroldo Ruschioni (con Tonino Degli Schiavi), Olver Venturi, Uber Sala e Irene Monaco, Silvana Martino, Lucia Marson (per il marito Roberto), Maria Arizzi (per il marito Antonio), Chiara e Serena Loi (per lo zio Vittorio), Stella Maglio (per Antonio Maglio), Gino Giorgi. Con i loro ci sono anche i racconti di Luca Pancalli, Carlo Di Giusto, Martina Caironi, Monica Contrafatto, Paola Fantato, Alvisè De Vidi, Francesca Porcellato, Assunta Legnante, Alex Zanardi, Beatrice Vio, Vittorio Podestà, Cecilia Camellini, Pasquale Barriera.

Nell'archivio di "Memoria Paralimpica" ci sono anche 900 foto inedite provenienti dagli album personali dei singoli testimoni, ma anche da altre fonti tra cui il Cpo di Ostia e l'Associazione Amo, 30 gallery multimediali contenenti le foto e i video raccolti, 4 video d'epoca realizzati dall'Inail e perfino 5 canzoni cantate dal complesso del Centro Paraplegici di Ostia, tra cui una composizione musicale scritta ed eseguita dal dottor Antonio Maglio in persona.

Il progetto mette a disposizione di tutti anche un documentario ("E poi vincemmo l'oro", 56 minuti) sulla nascita e lo sviluppo del movimento paralimpico in Italia, i cui protagonisti sono dieci pionieri dello sport paralimpico (e/o loro familiari) affiancati da dodici atleti contemporanei che in quel momento si apprestavano a disputare le Paralimpiadi di Rio 2016. campioni moderni e contemporanei. Una selezione dei materiali raccolti è stata proposta anche su formato cartaceo, con un numero speciale della rivista "SuperAbile Inail", edita dall'Inail.

© Copyright Redattore Sociale

ANDARE A SCUOLA IN BICI È UN PICCOLO PASSO PER MIGLIORARE IL MONDO?

Vedere le biciclette elettriche fuori da scuola fa pensare a una possibile rivoluzione: sarà la volta buona?

 Di [ALESSIA MUSILLO](#) 18/09/2020

È durato a lungo il silenzio per le strade. Ma quando hanno ricominciato a respirare, di fronte alla riapertura della porta di casa e dell'ufficio, dei confini fra Comuni, dei negozi e dei bar, il primo pensiero è stato: riorganizzare la mobilità. A diversi mesi da questo momento storico detto new normal, purtroppo le metropoli stanno soffrendo il ritorno massiccio dell'auto, del traffico e delle piste ciclabili che si interrompono e costituiscono reti frammentarie. C'è ancora tanta strada da fare, ma in fondo è bello che qualcosa si muova. La lunga fila fuori dalla bottega storica Bianchi a Milano, firma di fama internazionale del ciclismo da passeggio, ha trasformato la bicicletta nella via più efficace per muoversi - specie nelle città.

E poi da poco hanno riaperto anche le scuole, ed era inevitabile che arrivasse una ventata importante di gioventù sui mezzi pubblici. Perciò, tolti gli adesivi del distanziamento sui sedili delle metropolitane, perché non ci sono fondi per aumentare il numero dei veicoli, ha più senso, anche e soprattutto per gli studenti, pedalare ed entrare poi in classe al suono della campanella. Tutto ciò ha incrementato la vendita delle biciclette, specie quelle elettriche. Anche se le biciclette tradizionali, quelle del "Hai voluto la bicicletta?", sono le uniche che davvero rispettano l'ambiente con emissione pari a zero, quell'elettriche, nel complesso, sono un buon mezzo di trasporto in sintonia con le buone norme green. Oggi, pilastro della mobilità dolce, l'e-bike registra un consumo per una ricarica della batteria a pedalata assistita di 36V e 10Ah, considerando il 20% di perdite (energia dissipata in calore), che risulta pari a 0,432 kWh. La pandemia l'ha scelta come il mezzo del social distancing, per quanto sia possibile evitare i mezzi di trasporto affollati, sulla bicicletta si è soli e si evita il contatto forzato da cui un autobus non può proteggere. Nonostante quello che si pensi, è più facile che si raggiunga il posto di lavoro o la scuola più velocemente con la bicicletta. Non ci sono imprevisti (tendenzialmente), si riduce il tempo del viaggio e si aumenta la produttività. Non presenta reali litigi con la corrente: se finisce si ricarica (da una postazione qualunque). Senza considerare che l'e-cycling può essere un moderato esercizio fisico. Utilissimo ricordare quanto sia meno impattante sull'ambiente (rispetto a un'auto sicuramente). Prendiamo l'esempio australiano. Nelle città della Golden Coast, Perth e Albany, circa sessanta persone hanno avuto la fortuna di essere selezionate per un esperimento: sostituire il loro viaggio in auto con uno spostamento a cavallo di una e-bike. Il risparmio sui consumi è stato, su dieci settimane di test, di circa 18mila dollari. Era inevitabile che quasi tutti i ciclisti - anche se amatoriali -, alla fine del periodo di prova, acquistassero una bicicletta elettrica. E proprio in Australia si è fatto attualissimo il discorso circa l'efficienza di avere lavoratori che raggiungono l'azienda pedalando, dal punto di vista socio-economico soprattutto. In Italia, già molto prima della pandemia, Massarosa (un piccolo comune in provincia di Lucca) ma anche Bari e il Trentino tutto avevano avviato esperimenti di favoritismi (positivi) nei confronti dei ciclisti. Pedali? Ti

pago. Che fosse l'Amministrazione o il datore di lavoro, l'obiettivo era nobile. E utile. Se ora siamo nell'era dell'elettrico però, è giusto che le amministrazioni si muovano anche in questo senso. Il punto è che, se nella fase 2 di qualche mese fa, ripartire dalla bicicletta era un must a cui tutti iniziavano ad aspirare. Oggi può, e in qualche caso è, una realtà che può realizzarsi. In parte ci siamo. Ma in (gran) parte no. In generale, vedere le biciclette elettriche fuori da scuola fa pensare a una possibile rivoluzione. Ci siamo? La facciamo?

ANSA.it Emilia-Romagna

Torna a Bologna Festival Franceseano per un'economia gentile

Da 25 a 27 settembre, in piazza Maggiore e nelle piazze virtuali

Redazione ANSA

BOLOGNA

17 settembre 2020

16:21

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-



(ANSA) - BOLOGNA, 17 SET - Sarà un'edizione speciale, metà in presenza, metà sul web, ma il Festival Franceseano, appuntamento diventato ormai tradizionale a Bologna a fine settembre, non si ferma. Nel fine settimana dal 25 al 27 settembre ci saranno infatti alcune iniziative in piazza Maggiore, mentre il resto degli incontri si svolgerà sul web e nelle piazze virtuali grazie anche un sito completamente rinnovato. "L'economia gentile, nessuno si salva da solo" è il tema scelto per questa dodicesima edizione, in un collegamento ideale con 'Economy of Francesco', l'incontro del papa con i giovani imprenditori in programma a novembre ad Assisi. "Che nessuno si salva da solo" ha detto il cardinale Zuppi - è una convinzione anche di grande buonsenso, se si vince, si vince tutti insieme. L'economia molte volte è tutt'altro che gentile, qualche volta davvero feroce, le logiche dell'economia possono diventare le logiche della speculazione e lì di gentilezza ce n'è davvero poca. Però alla fine ci si rimette tutti e quindi dobbiamo cercare un'economia gentile, cioè che abbia l'uomo al centro". Fra gli ospiti, sul palco di piazza Maggiore, oltre a Zuppi, ci saranno, Enrico Giovannini, Ermete Realacci, Stefano Zamagni. Nelle piazze virtuali tornano i tradizionali appuntamenti del festival come la Biblioteca Vivente, Il Caffè con il Franceseano e le Fast Conference (adattati al formato virtuale), le interviste alle buone pratiche ed esempi di "Economia gentile" e gli incontri con gli autori, tra i quali Nicoletta Dentico, Vandana Shiva e Gaël Giraud.

Moltissime anche le iniziative di spiritualità che culmineranno con la messa in piazza Maggiore, presieduta da Zuppi, domenica alle 12. (ANSA).

© Copyright Redattore Sociale



17 settembre 2020 ore: 15:54
ECONOMIA

RS

Minori, Unicef-Save the children: 150 milioni in più in condizioni di povertà a causa del Covid

f t in w e p

Secondo una nuova analisi lanciata oggi, il numero di bambini che vivono in condizioni di povertà multidimensionale è salito a circa 1,2 miliardi a causa della pandemia...

ROMA - Secondo una nuova analisi dell'Unicef e di Save the Children lanciata oggi, il numero di bambini che vivono in condizioni di povertà multidimensionale è salito a circa 1,2 miliardi a causa della pandemia di COVID-19. Si tratta di un aumento del 15% del numero di bambini che vivono in condizioni di privazione nei paesi a basso e medio reddito, ovvero di altri 150 milioni di bambini da quando la pandemia si è propagata all'inizio di quest'anno. L'analisi della povertà multidimensionale utilizza dati sull'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, all'alloggio, alla nutrizione, ai servizi igienici e all'acqua provenienti da oltre 70 paesi. Evidenza che prima della pandemia circa il 45% dei bambini è stato gravemente privato di almeno uno di questi bisogni fondamentali nei paesi analizzati. Sebbene l'analisi dipinga un quadro già terribile, l'Unicef avverte che la situazione probabilmente peggiorerà nei mesi a venire. Save the Children e l'Unicef si impegnano a continuare a monitorare questa situazione in evoluzione e a lavorare con i governi e la società civile per affrontarla.

"Il COVID-19 e le misure di lockdown imposte per prevenirne la diffusione hanno spinto milioni di bambini in condizioni di povertà ancora maggiore- ha dichiarato Henrietta Fore, Direttore Generale dell'Unicef- Le famiglie sul punto di sfuggire alla povertà sono state tirate indietro, mentre altre stanno sperimentando livelli di privazione mai visti prima. La cosa più preoccupante è che siamo più vicini all'inizio di questa crisi che alla sua fine".

Il rapporto sottolinea come la povertà dei bambini sia molto più di un valore monetario. Sebbene le misure della povertà monetaria, come il reddito familiare, siano importanti, forniscono solo una visione parziale della difficile situazione dei bambini che vivono in povertà. Per comprendere appieno la portata della povertà dei bambini, tutte le potenziali privazioni devono essere analizzate direttamente. Ciò comporta anche la necessità di attuare politiche multisettoriali che affrontino la salute, l'istruzione, la nutrizione, l'acqua e le strutture igienico-sanitarie e le privazioni abitative per porre fine alla povertà multidimensionale. La protezione sociale, le politiche fiscali inclusive, gli investimenti nei servizi sociali e gli interventi per l'occupazione e il mercato del lavoro a sostegno delle famiglie sono fondamentali per far uscire i bambini dalla povertà e prevenire ulteriori danni. Ciò include l'ampliamento dell'accesso a un'assistenza sanitaria di qualità e la fornitura degli strumenti e della tecnologia necessari affinché i bambini possano continuare la loro istruzione a distanza; e l'investimento in politiche a misura di famiglie, come i congedi retribuiti e l'assistenza all'infanzia.

"Questa pandemia ha già causato la più grande emergenza dell'istruzione a livello globale della storia, e l'aumento della povertà renderà molto difficile per i bambini più vulnerabili e le loro famiglie compensare la perdita- ha dichiarato Inger Ashing, CEO di Save the Children- I bambini che perdono l'istruzione hanno maggiori probabilità di diventare vittime di lavoro minorile o matrimonio precoce e di rimanere intrappolati in un ciclo di povertà per gli anni a venire. Non possiamo permetterci di lasciare che un'intera generazione di bambini diventi vittima di questa pandemia. I governi nazionali e la comunità internazionale devono farsi avanti per attutire il colpo".

Non solo ci sono più bambini che vivono in condizioni di povertà rispetto a prima, ma anche i bambini più poveri diventano sempre più poveri, osserva il rapporto. Alcuni bambini potrebbero subire una o più privazioni e altri non subirne affatto, per cui il numero medio di privazioni subite per ogni bambino può essere un metro per valutare quanto siano poveri i bambini. Prima della pandemia, il numero medio di privazioni gravi per bambino era di circa 0,7. Ora si stima che sia aumentato del 15% fino a circa 0,85.

"Dobbiamo agire ora per evitare che altri bambini siano privati dei bisogni fondamentali della vita come la scuola, le medicine, il cibo, l'acqua e l'alloggio- ha dichiarato Fore- I governi devono dare priorità ai bambini più emarginati e alle loro famiglie attraverso una rapida espansione dei sistemi di protezione sociale, compresi i trasferimenti di denaro e gli assegni familiari, le opportunità di apprendimento a distanza, i servizi sanitari e l'alimentazione scolastica. Fare questi investimenti essenziali ora può aiutare i paesi a prepararsi a futuri shock". (DIRE)



18 settembre 2020 ore: 10:32
IMMIGRAZIONE

Migranti, Arci: "Non solo il Trattato Dublino, vanno abrogati i decreti sicurezza"



La richiesta dell'associazione: "Ci auguriamo che alla svolta annunciata dalla Presidente della Commissione europea segua un'accelerazione in Italia per abrogare i decreti sicurezza voluti da Matteo Salvini

ROMA - Non solo il Trattato di Dublino, abolire anche i decreti sicurezza. Lo chiede l'Arci in una nota. "Che l'Europa abbia inserito tra le sue priorità il superamento del Trattato di Dublino, che stabilisce che i richiedenti asilo debbano fare domanda nel primo paese di arrivo, è un fatto positivo. Ci auguriamo che alle parole di Ursula von der Leyen su "un nuovo sistema di governance della migrazione, con un meccanismo forte di solidarietà" seguano i fatti - si legge nella nota - Così come ci auguriamo che alla svolta annunciata dalla Presidente della Commissione europea segua un'accelerazione in Italia per abrogare i decreti sicurezza voluti da Matteo Salvini. Una riforma più volte annunciata dal governo nei mesi scorsi di cui si tornerà a parlare (forse) solo dopo il voto del 20 e 21 settembre".



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze 

“Le Passeggiate della Salute”

Sabato 19 camminata sulla collina di Montici. Prenotazione obbligatoria entro domani venerdì 18 settembre

La collina di Montici, a sud di Firenze, è la quarta destinazione in programma per sabato 19 de “Le Passeggiate della salute” promosse dalla Società della Salute di Firenze in collaborazione con l’Associazione Uisp Comitato Firenze. Il percorso in appuntamento sabato con il Quartiere 3 prevede un dislivello con un tratto impegnativo di circa 8 Km. Da piazza Bartali il percorso sarà viale Giannotti, via di Ripoli, Parco di Villa Rusciano, via Fortini, via Santa Margherita a Montici, via Pian dei Giullari, via della Torre del Gallo, piazza degli Unganelli, via di Giramonte, via San Miniato al Monte, via dei Bastioni, viale Michelangelo, piazza Ferrucci con rientro su Piazza Bartali. Il punto di ritrovo è alle 9.30 davanti al centro commerciale di piazza Bartali.

La prenotazione è obbligatoria e si può fare entro le 12.00 del venerdì precedente l’appuntamento, telefonando allo 055-6583561 oppure 055-6583529 o scrivendo una email a firenze@uisp.it. Ciascun partecipante dovrà avere in dotazione mascherine protettive e gel disinfettante. Ogni iniziativa è gratuita e adatta a tutti e la partecipazione sarà limitata a un massimo di 30 persone, suddivise in due gruppi.

L’iniziativa rientra nell’ambito del progetto “Salute è benessere” di cui è soggetto attuatore anche la Promozione della Salute in ambito fiorentino della Asl Toscana centro.

17/09/2020 14.37

Asl Toscana Centro



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze 

Festa Metropolitana dello Sport, ad Acciaiole e Cnr nel weekend 1276 partecipazioni e 19 società

Iniziativa di Comune di Scandicci, Città Metropolitana di Firenze e delegazione Scandicci Firenze di Uisp Sportpertutti

Sono stati 1276 gli accessi dei cittadini alla Festa Metropolitana dello Sport nei pomeriggi di sabato 12 e domenica 13 settembre 2020 nel Parco del Castello dell'Acciaiole e nell'area ex Cnr, alla quale erano presenti 19 associazioni e società sportive del territorio. La Festa dello Sport è stata organizzata da Comune di Scandicci, Città Metropolitana di Firenze e dalla delegazione Scandicci Firenze di Uisp Sportpertutti, con in programma Provalosport, esibizioni, incontri e dibattiti: due gli appuntamenti nella Sala conferenze del Castello dell'Acciaiole, "Uguaglianza in gioco, Istituzioni a confronto per i diritti di tutt* - Incontro sulle tematiche legate all'orientamento sessuale e affettivo e all'identità di genere per operatori e operatrici dello sport" nella mattina di domenica 13, e "Lo sport ai tempi del Covid, analisi e prospettive future" di sabato 12.9. Le associazioni e società sportive presenti alla Festa Metropolitana dello Sport erano le seguenti: Associazione Danza Città di Scandicci, Aurora skating club, Canottieri Firenze, En piste Scuola di Circo, Polisportiva Robur 1908, Prosport gioca atletica e nordic walking, Scandicci Rugby asd, Scuola del Fiume Wushu, Stella Rossa Asd Pallavolo, Sitting Volley, Fiorita tennis, Esperidi danza, Compagnia delle Sartie scherma storica, Robur Scandicci pallavolo, Robur pattinaggio artistico, Uisp Scandicci scherma, Savino volley, Usd Casellina calcio, San Giusto calcio.

Il campionato Uisp riprende dalla vecchia stagione

Domani le 14 formazioni in campo, la capolista Gentlement affronta Av Metal Powders

Lo avevano detto all'inizio di giugno, ora vogliono mantenere la parola, battendo sul tempo gli altri Comitati Uisp d'Italia. Perché i dirigenti del Comitato brianzolo dell'Unione italiana sport per tutti questo finesettimana rimettono per primi in moto il "loro" campionato di calcio.

Un'impresa da non sottovalutare, in quanto sarebbe stato più facile dichiarare concluso il torneo brutalmente spezzato dall'emergenza sanitaria il 22 febbraio. Qui, invece, si è scelta un'altra strada, quella che ha portato a un concentrato di partite per chiudere la "vecchia" stagione e inaugurare quasi subito quella nuova.

Ai responsabili dell'Uisp brianzola e ai dirigenti delle 14 formazioni iscritte sono così bastate due riunioni via skype per organizzare la riscossa. Risultato, domani il campionato riparte dalla 20esima giornata, travolta, ma non cancellata dalla tempesta coronavirus.

La capolista Gentlemen (nella foto), per esempio, domani alle 16 affronterà a Mezzago l'Av Metal Powders. Si giocherà ogni finesettimana fino al 31 ottobre per archiviare le restanti sette giornate. Poi, il 7 novembre si inaugurerà il nuovo torneo. Il tutto, ovviamente, nel più rigoroso rispetto delle regole anti-covid.

Spazio Kabum: il circo secondo Uisp

Riapre lo spazio di via Guicciardini, casa dell'associazione varesina che conta oltre 500 soci. La vicepresidente Pessina: "Alle discipline tradizionali aggiungiamo qualche novità"

Una asd giovane, ma con profonde radici nei valori e nella storia Uisp. È Spazio Kabum, asd varesina nata appena nel 2016, ma che conta già circa 500 soci, come racconta con orgoglio Alessandra Pessina, vicepresidente ed anima Uisp di questa realtà che nel quartiere Bustecche di Varese propone le arti circensi per tutti, "dai 18 mesi ai 99 anni".

Insieme al presidente, Damiano Petitti e a Martino Miele, Alessandra ha creato un'asd propria, da portare avanti con impegno e dedizione ai soci, dopo una vita in Uisp: «Sono entrata in Uisp nel 2002 spiega – con il servizio civile. E da lì non me ne sono più andata, passando dal direttivo del Comitato Territoriale fino a quello regionale. Per tanti anni mi sono occupata dello sport in carcere, e oggi sono nel direttivo anche di Solidaria, srl Uisp che si occupa di corsi a livello regionale».

Kabum, insomma ha radici solide e ben presenti i valori Uisp, e anche la scelta dello sport proposto lo dimostra: «Il circo non prevede competizioni. Non ci sono gare o campionati, tutto quello che si fa è per se stessi, per migliorare il rapporto con il proprio corpo e col mondo – spiega Alessandra – e poi è uno sport completo: non c'è un lato del corpo che prevale sull'altro, come avviene in molte altre discipline. Nel circo lato destro e lato sinistro devono coordinarsi, andare di pari passo per compiere movimenti e sforzi molto complessi. Un esercizio fondamentale anche per il cervello!».

discriminazione e del bullismo– collaborare congiuntamente con il Comitato Territoriale UISP Ciriè Settimo Chivasso. “In questo momento particolarmente delicato, soprattutto per le persone che hanno delle fragilità in più, questo può essere un utile strumento per contrastare l’isolamento. Quest’anno ci siamo trovati a gestire un’emergenza che nessuno si aspettava e proprio per questo iniziative del genere assumono particolare importanza. E anche se l’organizzazione è più difficile, l’importanza è maggiore. Soprattutto per noi, che lavoriamo sullo sport sociale, è fondamentale essere su queste partite” ha commentato la Vicepresidente del Comitato Lisa Sella.

E a proposito di partite, durante i casting e successivamente nel corso degli scatti ufficiali per il Calendario, il Presidente del Comitato, Ferruccio Valzano, ha dato l’opportunità ai genitori presenti di cimentarsi nel divertentissimo Bubble Soccer, che con l’avvio della nuova stagione sportiva si praticherà tutte le domeniche, presso il Campo Bosio. “L’iniziativa con De Nunzio prosegue un percorso già iniziato lo scorso anno. Il calendario che andremo a realizzare verrà distribuito gratuitamente alle scuole, e per questo cerchiamo degli sponsor, in modo da poter coprire le spese correnti. Il bullismo è certamente difficile da estirpare, ma occorre sempre essere presenti” ha spiegato Valzano.

Aziende, fondazioni o associazioni interessate a supportare il progetto possono contattare direttamente il Comitato Territoriale al numero 333/24.68.717 o all’indirizzo mail presidente@uispsettimoerie.it.

CorriereSalentino.it
un passo avanti

Fefé De Giorgi, Eva Gini e tanti altri alla presentazione della stagione sportiva di UISP Lecce

17 Settembre 2020

Si è svolta ieri presso la sala congressi dell’Hotel8+ di Lecce la presentazione della stagione sportiva 2020/21 di UISP comitato territoriale di Lecce. La serata, organizzata da Pierandrea Fanigliulo e Flavio De Marco in qualità di ufficio stampa dell’associazione, ha visto la presenza di tutto il direttivo UISP.

I presentatori, Bruno Conte volto noto del giornalismo pugliese ed Eva Gini giornalista di Sport Italia, hanno chiamato ai loro microfoni i responsabili delle varie discipline sportive radicate sul territorio. Ad aprire le danze, ovviamente, è stato il presidente provinciale UISP Antonio Faraco. Emozionato nel raccontare il lavoro svolto sino ad oggi tra mille difficoltà ma supportato dalla “sua squadra” sempre operativa e propositiva. Dopo di lui sono intervenuti Dario Vadacca responsabile progetto anziani, Martucci Dionigi responsabile vela, Murrone Franco responsabile progetto capitan uncino, Marangio Antonio responsabile ciclismo, Maggiore Giuseppe responsabile della manifestazione

ciclismo di Castro; Tarantino Stefano responsabile progetti per UISP, Valeria Tondo responsabile ginnastica e infine Annalisa Caputo responsabile manifestazioni UISP.

Ospiti della serata anche l'allenatore salentino della Cucine Lube Civitaniva Fefé De Giorgi che ha evidenziato quanto la "mission" di UISP sia una luce di speranza in questa società e il consigliere nazionale dell'Associazione Italiana Calciatori Danilo Coppola lui stesso tesserato UISP.

SIENA FREE

QUOTIDIANO ONLINE di Siena e provincia e della Toscana

Giada Bernardi e Lorenzo Bianchini portano in alto i colori dell'Uisp Atletica Siena ai Campionati Italiani Allievi

Giovedì 17 Settembre 2020 15:05



Lo scorso fine settimana si sono svolti i Campionati Italiani allievi a Rieti dove i portacolori dell'Uisp Atletica Siena sono stati capaci di prove lusinghiere: Lorenzo Bianchini ha colto il quarto posto nel salto in alto e Giada Bernardi la quinta posizione nei 400m.

Lorenzo Bianchini, diciassettenne allievo di Stefano Giardi, sulla pedana reatina ha dato prova di una gara di qualifica maiuscola, saltando al primo tentativo tutte le misure fino a 1.88m; misura che gli ha permesso l'accesso alla finale. Bianchini in finale si è confermato concentrato e determinato conducendo una gara dal percorso netto: 1.87m, 1.90m e salendo poi al personale outdoor di 1.93m che gli è valso un prestigioso quarto posto (ex equo con il bergamasco Castelli).

Giada Bernardi, allenata da Giulio De Michele, classe 2004 è scesa in pista per la batteria dei 400m dove il responso cronometrico di 58"41, settimo tempo complessivo, l'ha portata a conquistare la finale dove partendo dalla seconda corsia, non si è fatta travolgere dal ritmo imposto dalle atlete che poi sono andate sul podio (56"34 per la vincitrice Pansini, 57"27 per Demattè e Campion) seguendo la propria cadenza di passi, con un'ottima resistenza premiata da un veloce spunto finale. Grazie a questa saggia distribuzione, fermando i cronometri in 58"01, è andata a prendersi il quinto posto assoluto siglando il nuovo personal best sulla distanza. Per lei anche la quarta posizione nella terza batteria dei 200m in 25"64 (+1.3m/s), record personale. Un'ottima prova per la giovane portacolori biancorossonera, al termine di un weekend intenso con tre impegni in pista in poche ore.

Il club senese è rientrato da Rieti pienamente soddisfatto dei propri atleti, e del lavoro dei propri tecnici, ed è già proiettato all'impegno del prossimo weekend che prevede a Grosseto i Campionati Italiani Juniores e Promesse. In possesso del minimo di partecipazione per l'Uisp Atletica Siena tra gli juniores: Riccardo Finetti nel lancio del martello, Giulia Giardi nel disco e martello, Elena Monciatti nel salto in alto, Linda Moscatelli nei 400Hs, invece tra le promesse: Ares Gepponi nel lancio del peso, Federica Renzi nei 100Hs e Noa Rocchigiani nel salto in lungo.

LA NAZIONE MASSA CARRARA

HOME › MASSA-CARRARA › SPORT

Publicato il 18 settembre 2020

Giro della Riviera e Bassa Lunigiana Il ritrovo allo stadio degli Oliveti

Si correranno sabato 19 e domenica 20 settembre, la prima e la seconda tappa del "Giro della Riviera e Bassa Lunigiana", la gara ciclistica per amatori organizzata dalla Uisp in collaborazione con la Lega Ciclismo, l'Apua Team e il Velo Club Carrara. La prima tappa, che assegnerà il primo trofeo "Guido Simoncini", prenderà il via sabato allo stadio Oliveti: ritrovo 13.30, partenza alle 15 per Allievi, Elite sport M1, M2, M3, M4; e partenza alle 15.04 per le categorie M5, M6, M7, M8 e donne. La seconda tappa, valida per il sesto trofeo "Contatto Pubblicità", prenderà invece il via alle 9.30 (ritrovo allo stadio alle ore 8) per allievi, Elite sport M1, M2, M3, M4 e alle 9.34 per le categorie M5, M6, M7, M8 e donne.

Per entrambe le tappe il percorso è lo stesso: stadio, vie Massa-Avenza, Martiri di Cefalonia, Nuova artigiani del marmo, Unni, Dorsale, Dell'Industria, Aurelia, Oliveti, con arrivo in via Catagnina. Un circuito da ripetere sette volte per 65 chilometri complessivi. Per entrambe le tappe sono previsti premi ai primi tre classificati di ciascuna categoria. Iscrizioni all'indirizzo on line veloclubcarrara@tiscasli.it.

Nella foto, l'organizzatore Giorgio Zanobini

ma.mu.

© Riproduzione riservata

Fitness “total body” e obiettivi ambiziosi: l’asd Basket riparte

Al Garden Cafè, nei giorni scorsi si è svolta la presentazione della stagione sportiva 2021 dell’Asd Massalengo Basket. Il club, costituito nel 2018, ha notevolmente aumentato i suoi tesserati negli ultimi 2 anni e per la nuova annata confida di espandersi ancora aggiungendo alle squadre già esistenti (2 di basket, 1 di minibasket e 1 di calcio a 5) anche un corso di fitness “Total Body”. Per aumentare i servizi disponibili e la qualità si è deciso di affiancare alla digirenza già esistente Francesco Guidi, nuovo ds e Carlo Maj, dottore in Scienze motorie. La loro esperienza sarà preziosa. Gli obiettivi stagionali sono invariati: vittorie dei campionati Uisp o csi per gli tutti adulti e conoscenza dello sport , ma soprattutto divertimento, per i più piccoli. Tutti i corsi saranno svolti nella appena rinnovata palestra comunale di Massalengo, rispettando tutte le norme anti-covid.

© Riproduzione riservata

Il Tartasub Maremma festeggia e consegna i diplomi, archiviate con successo le attività estive

di Redazione - 17 Settembre 2020 - 15:08

 Commenta  Stampa  Invia notizia  1 min

GROSSETO – Si sono concluse al Bagno Moderno le attività estive del Tartasub Maremma in collaborazione con la Uisp di Grosseto. Anche quest’anno grande interesse e partecipazioni di adulti e bambini che hanno provato le emozioni delle immersioni subacquee. Particolare attenzione per la sicurezza: nel rispetto dei protocolli anti Covid sono stati contingentati gli ingressi in acqua, ma questo non ha fermato l’entusiasmo dei partecipanti.

Ormai da tre anni gli istruttori dell’associazione si tuffano nella piscina dello stabilimento balneare insieme ai partecipanti, grazie alla collaborazione e all’ospitalità del titolare Federico Galli. Nelle prove subacquee indossato tutto l’occorrente: muta, pinne e maschera fino alle attrezzature tecniche come erogatore e bombola. Insomma un’immersione vera e propria, un percorso subacqueo rigorosamente seguito da un istruttore del Tartasub nell’ambito dell’iniziativa “subacqueo per un giorno”.

Nell’ultima serata sono stati consegnati i diplomi a due allievi che hanno seguito il primo corso invernale per mini sub. I candidati, Filippo e Lorenzo, hanno portato a termine il loro addestramento nonostante la sospensione durante il lockdown, effettuando le rimanenti lezioni teoriche on-line. Le lezioni sono state, invece, nella piscina gestita dalla Uisp in via Veterani dello Sport: qui, anche nella stagione appena iniziata, l’associazione Tartasub Maremma sarà presente con interessanti novità.

Salta la Ravenna Top Cup: "Concorrenza sleale tra società sportive"

"La Figc impone per la partecipazione a un torneo nazionale il test sierologico a tutti i componenti di una società sportiva siano essi giocatori o dirigenti, l'Uisp o il Csi chiedono una semplice autocertificazione"



Redazione

18 SETTEMBRE 2020 08:10



Salta la Ravenna Top Cup: "Concorrenza sleale tra società sportive"

Non avere mai paura di uno scontro, soprattutto per una buona causa. Anche quando i pianeti collidono, dal caos nasce una stella", diceva il grande attore del 900 Charlie Chaplin. Una massima che Futuri Campioni si augura possa essere di buon auspicio anche per la propria attività, considerato quanto accaduto finora. La società romagnola organizzatrice di eventi sportivi rivolti ai giovanissimi è infatti una delle tante piccole realtà imprenditoriali italiane a essere stata particolarmente danneggiata dal Covid-19.

"L'annullamento di tutte le manifestazioni sportive pianificate a inizio 2020, non ultima quella del Ravenna Top Cup, è difficile da digerire sotto ogni punto di vista, soprattutto alla luce del fatto che tanti altri "competitor" sparsi sul territorio nazionale hanno comunque realizzato eventi simili, ricorrendo a stratagemmi alquanto discutibili - spiegano dalla società - Abbiamo infatti messo al primo posto la sicurezza e la salute dei ragazzi, seguendo fedelmente tutte le regole emanate dalla Federazione Italiana Gioco Calcio. Un atteggiamento, quello della correttezza e della trasparenza, che non ha dato i frutti sperati per via di una situazione che ha visto il palesarsi di una vera e propria "concorrenza sleale. In materia di salute pubblica, ogni ente chiamato a promuovere lo sviluppo di una qualsiasi pratica sportiva, sia che si tratti di una federazione nazionale o qualsiasi altra associazione, dovrebbe essere tenuto a far rispettare le medesime regole e invece questo non è accaduto. Cosa assai grave, perché mentre da una parte la Figc impone per la partecipazione a un torneo nazionale il test sierologico a tutti i componenti di una società sportiva siano essi giocatori o dirigenti, l'Uisp o il

Csi chiedono una semplice autocertificazione come unica condizione da rispettare per poter prendere parte a un evento sotto la propria egida. E così tante squadre hanno disertato il Torneo Figc Ravenna Top Cup andando a giocare e confrontarsi in tornei "alternativi", dove non serve rispettare norme così stringenti. Futuri Campioni ha azzerrato il proprio fatturato, mentre gli altri competitor lo hanno confermato e in alcuni casi migliorato ricevendo in dote quest'ultime società".

Futuri Campioni invita le istituzioni locali a "prendere atto di quanto sta accadendo: tale battaglia avrebbe infatti maggiori probabilità di essere vinta se il Comune ravennate e la Regione Emilia Romagna si schierassero al nostro fianco. È infatti evidente come il mancato svolgimento di un grande torneo giovanile comporti un danno economico anche per ristoranti, strutture ricettive e centri ludici ricreativi che non possono beneficiare di un bacino d'utenza anche internazionale, mediamente stimabile in almeno 3-4mila unità. Denunciare apertamente la realtà dei fatti rappresenta certamente il primo vero grande passo per cambiare lo stato attuale delle cose, così da far tornare nuovamente il sorriso a centinaia di ragazzi, offrendo loro l'opportunità di partecipare e giocare nelle manifestazioni sportive di altissima qualità".

SOVERATO WEB

Pieno successo del Cammino della Prima Italia ma urge il Conosci-Calabria

Caro Tito, la prima edizione del "Cammino della Prima Italia" del 4-5-6 settembre 2020 (Squillace Lido – Marina di Curinga) ha avuto un grande successo e quasi sicuramente la UISP di Catanzaro (presidente Felice Izzi) e la Nuova Scuola Pitagorica di Crotona (scolarca Salvatore Mongiardo) organizzeranno ancora meglio la seconda edizione del prossimo anno 2021. Purtroppo, questa volta (per motivi di Covid-19) i partecipanti sono dovuti essere "a numero chiuso" (soltanto 50 provenienti anche da altre regioni italiane) e molte iscrizioni non hanno potuto essere accettate. Ma i risultati sono come se ne avessero preso parte mille e mille e mille altri ancora.

Infatti, i simboli, i significati, i luoghi sono stati assai suggestivi e hanno toccato il profondo del cuore di tutti, anche di noi che abbiamo dovuto, per forza di cose, seguire la manifestazione dall'esterno, ma con eguale intensità evocativa e partecipativa. Anche sentimentale e civica.

Già ci sono prenotazioni per il prossimo anno, come Giuseppe Mungo (squillacese ultrasettantenne residente in Francia che ha seguito giorno per giorno il percorso sui social-media) o come Vincenzo Antonio Maria Serrao di Fossato Serralta o un gruppo di milanesi che quotidianamente macina chilometri e chilometri per tenersi tonici e in forma.

1 – I PRINCIPALI SIMBOLI

La simbologia è quella propria della "Prima Italia": l'unione delle vicine sponde del mare Jonio e del mare Tirreno (distanti tra loro poco più di 30 km, il punto più stretto della penisola italiana e il passaggio quasi obbligato di innumerevoli civiltà); i sissizi di re Italo; il nome ITALIA nato proprio in questo territorio dell'Istmo circa 4mila anni fa e che nei secoli si è gradualmente esteso fino alle Alpi e alla Sicilia; il suo bue di pane (poi adottato dal filosofo Pitagora di Crotona) per la concordia e la cooperazione tra le genti.

3 Infatti, i camminatori hanno prelevato un po' d'acqua dallo Jonio che poi, all'arrivo del 6 settembre, hanno miscelato con le acque del mare Tirreno in simbolo di unità. I sissizi sono quei pasti comuni che re Italo (circa 4 mila anni fa) adottava, molto saggiamente, per tenere in pace ed unite le sue genti e che i camminatori hanno rievocato durante le soste serali nelle due tappe occorrenti per completare il percorso. In particolare, la condivisione del buco di pane (che ancora viene sfornato in alcune località calabresi, come Spadola in provincia di Vibo Valentia) è stata effettuata in spirito di amicizia, pace e armonia.

2 – I PRINCIPALI SIGNIFICATI

I significati e i valori dell'evento sono stati evidenziati più volte, fin dalla presentazione di domenica 7 luglio 2019 alle ore 19 al Mulinum di San Floro – CZ. Quello più evidente è la camminata come elemento ecologico di salute del proprio corpo, della propria mente e come rapporto diretto con la natura ed il territorio. Quello intrinseco è rinnovare la memoria storica e identitaria del fatto che la prima Italia sia nata proprio nell'Istmo che, fin da allora aveva il significato di unire le sponde dei due mari come elemento di civiltà tra popoli e civiltà.

4 Come ha chiaramente spiegato il filosofo Salvatore Mongiardo alla partenza, tale Cammino ha il principale significato e scopo di ricordare che la felicità umana è possibile e che, perciò, tale manifestazione intende esortare a lavorare per il benessere collettivo, contro tutte le ingiustizie e i cattivi valori che impediscono la felicità umana. Realizzare tale felicità significa anche riconoscersi anima dell'Universo e, quindi, armonia. Non è soltanto un Cammino naturalistico, filosofico, storico e promozionale del territorio, ma è il cammino della nuova frontiera, di una nuova civiltà per un mondo felice. Per dire che l'attuale mondo non va così come è! Allora il "Cammino" diventa un fatto culturale per cercare di migliorare l'animo delle persone e delle nazioni, degli Stati indicando nella lungimiranza del benessere globale lo scopo della vita umana.

3 – I PRINCIPALI RISULTATI

Caro Tito, ad ascoltare le dichiarazioni rilasciate da alcuni partecipanti, l'entusiasmo e i sentimenti suscitati dalla manifestazione sono stati tanti e tali che tutti vogliono ripetere l'esaltante esperienza. Pure io (che ho vissuto l'evento a distanza di 700 km di distanza, attraverso vari contatti e documenti video-sonori) ho percepito tali sensazioni. In particolare, sono rimasto incantato per alcuni luoghi e situazioni che ancora non conoscevo di questa nostra bellissima terra calabrese, anzi della nostra stessa provincia di Catanzaro.

5 Ad esempio, come essere indifferenti dinanzi alla maestosità di uno degli alberi più antichi e giganteschi del mondo, quel platano di Curinga che la UISP ci ha fatto conoscere tramite la diffusione di foto e di video?... E nella stessa Curinga, bisognerebbe conoscere meglio i resti del monastero di Santa Elia Vecchio, dove ancora esiste, antica di oltre mille anni, la cosiddetta "cupola del sole" (costruita a similitudine del Pantheon di Roma) dove la luce effettua dei giochi astronomici tali da interessare il mondo scientifico anche internazionale.

Quanti di noi sapevano dell'esistenza dei resti delle terme romane in località Acconia nel comune di Curinga, prima che ce lo dicesse il Cammino della Prima Italia? E così tante altre presenze storico-naturalistiche, architettoniche ed anche gastronomiche (come il gelato artigianale di Jacurso servito in "brioche a bocca aperta").

6 E molto soddisfatto si dice l'attivissimo assessore al turismo del Comune di Squillace, Franco Caccia, il quale non soltanto ha appoggiato con determinazione ed entusiasmo il Cammino della Prima Italia, ma intende andare oltre. Infatti, sta lavorando per istituire nella sua Città il "Centro Studi della Prima Italia" affidato alla sagacia del filosofo Salvatore Mongiardo e alla supervisione, con presidenza onoraria, del professore Armin Wolf, storico tedesco che, così tanto innamorato dell'epoca della Prima Italia e della nostra regione, ha persino scelto di abitare qui da noi, acquistando una casa al borgo di Squillace, proprio sotto al Castello.

Personalmente spero tanto che di tale "Centro Studi" possa fare parte chiunque abbia a cuore il passato, il presente ed il futuro della nostra regione e, in particolare, pure Giovanni Balletta,

presidente dell'associazione culturale "Calabria Prima Italia", fondata quasi venti anni fa assieme a me proprio in Agnone del Molise, quando è venuto a presentare con molto successo il libro "La Calabria nel suo periodo eccelso" (edito da Rubbettino nel 2001). Dello stesso Balletta sta per essere stampato in Roma un altro libro incentrato proprio sull'epoca della "prima Italia" e dintorni. Te ne darò conto appena avrò la possibilità di averlo e di leggerlo. Ma da quel che so, dovrebbe essere un libro imperdibile!

4 – RIPERCUSSIONI FUORI CALABRIA

Caro Tito, sai bene che cerco di diffondere il più possibile tutte le bellezze e le magnificenze della nostra regione, tra cui fin dal 1983 l'importante fatto storico che proprio qui, in Calabria, e in particolare nell'Istmo di Catanzaro, sia nato il nome ITALIA che – ribadisco – tanta fortuna ha avuto nei quattro millenni della sua esistenza, tanto da denominare tutta la penisola dalle Alpi fino a Capo Sud ed anche le isole (Sicilia, Sardegna e, per alcuni periodi pure la Corsica). E' uno dei nomi più antichi del mondo per una Nazione.

Pure questa volta ho fatto larga diffusione tra tutti i miei contatti per l'evento del Cammino della Prima Italia sia con la Lettera n. 295 del primo settembre scorso (<https://www.costajonicaweb.it/lettere-a-tito-n-295-istmo-di-catanzaro-vedra-il-cammino-della-prima-italia-4-5-6-settembre-2020/>) e sia rilanciando la documentazione video-fotografica che mi proveniva direttamente dalla UISP (in particolare dal presidente Felice Izzi), dallo stesso assessore Caccia e da altri.

Qui ti voglio presentare i più significativi commenti avuti da tre persone amiche tra le tante contattate via whatsapp. La prima, quella più interessante, mi è pervenuta da una insegnante in pensione, residente in una regione del centro Italia. Ecco cosa mi ha scritto: << E' una sorpresa per me il fatto che il nome Italia sia nato in Calabria. Se così è, ben vengano tutte le iniziative volte a promuovere la conoscenza di questa parte di storia e la valorizzazione del vostro territorio >>.

Ecco un'altra frase emblematica, questa però di una calabrese che insegna in provincia di Firenze: "Anche per me fu una sorpresa quando lo seppi ... una sorpresa che sa di riscatto". Ed un'altra nostra correghionale residente a Milano: << Conoscevo già da tempo che il nome Italia nacque in Calabria quindi fiera di essere calabrese... Bisognerebbe apprezzarla e valorizzarla come merita >>.

Un amico, residente fuori regione, dopo avere avuto le immagini del "Cammino della Prima Italia" mi ha scritto che siamo noi stessi calabresi a non volere conoscere la nostra regione. E così, per dimostrarmi che cominciava a fare sul serio (ma anche per fare piacere a me personalmente che sa molto impegnato nella valorizzazione della nostra terra), ha portato la famiglia nella zona di Capo Sud, visitando la costa tra Brancaleone e Palmi, in un'intera giornata, seppure sommariamente, giusto per farsi un'idea.

Ma, rimasto assai impressionato da tanta bellezza, mi ha promesso che ci ritornerà con calma e che mi terrà informato sulle sue escursioni calabresi negli anni futuri, come prova della sua buona volontà di conoscere la Calabria. Anzi, mi ha altresì promesso che cercherà di fare proseliti tra i suoi amici. Bene!

5 – CONOSCICALABRIA

Saranno quanti anni (50 forse 60) che scrivo e mi affanno ad invitare gli stessi calabresi a conoscere il proprio territorio?!... C'è gente che non è mai andata addirittura in un paese vicino al suo! E' inconcepibile nel 21° secolo. Personalmente, dagli 11 anni ai 13 anni, con la bicicletta di mio padre, durante le vacanze estive della scuola media, ho girato tutte le Marine e tutti i borghi collinari che vanno da Catanzaro Lido a Riace ... proprio per conoscere, per avere un'idea dei paesi vicini o prossimi al mio, Badolato Marina.

E, per quanto mi è stato possibile, ho cercato di visitare o almeno di farmi un'idea di tutte le regioni italiane, completando la mia programmazione nel marzo 1974, quando ho visitato pure la Sardegna che allora mi risultava un po' fuori mano. Fosse stato per me, avrei fatto il "giramondo" di

professione ... ma non sempre si può fare ciò che si desidera!... Così mi sono dovuto accontentare di fare piccoli viaggi nei paesi esteri dove avevo parenti emigrati (pure nella più lontana Australia e in Canada). E posso dire di essere stato in tutti i cinque continenti.

11 Riguardo l'Europa, come possiamo dirci europei se non conosciamo almeno tutti i Paesi che fanno parte dell'Unione?... Ai tempi della mia giovinezza era alquanto difficile e costoso viaggiare, pur adattandosi a chiedere l'autostop. Ed io pur di viaggiare e conoscere ho fatto tanti autostop! ... Ma adesso, con i viaggi aerei accessibili quasi a tutti, potremmo essere tacciati di pigrizia non andare all'estero, specialmente in Europa. A parte il fatto che dimostrare di aver conosciuto tante nazioni è importante pure per il proprio "curriculum vitae". Specialmente se in vista di un'occupazione o di un avanzamento di carriera!

Che io sappia, pare che non ci siano apposite campagne istituzionali per aiutare le singole persone (specialmente i giovani) e le famiglie a viaggiare. Per l'estate appena trascorsa il governo ha incentivato le vacanze dentro i confini nazionali, ma è un'eccezione per la prevenzione del Covid-19. Ritengo che ci debbano essere dei veri e propri programmi che prevedano quasi l'obbligatorietà (specialmente per le scuole) di conoscere il proprio territorio e quanti altri più territori possibile, dal momento che viaggiare bene è determinante non soltanto per la pace nel mondo, per la circolazione delle idee e l'economia dei Paesi, ma anche e soprattutto per l'elevazione personale e sociale dell'individuo il quale, con più esperienza di mondo, può rendere di più in ogni sua attività, lavoro e professione compresi. E la sua maggiore sensibilità internazionale lo dovrebbe portare ad essere più buono, più civile e solidale. Più cittadino del mondo! Investire nell'amore per i viaggi e la conoscenza del mondo è investire sulla pace e l'armonia!

12 Perciò, un programma promozionale "conosci-calabria" (ad esempio) come paradigma del "conosci-regione" ... "conosci-europa" ... "conosci-mondo" ... eccetera ... sarà assai utile per avere cittadini più "smart" per sé stessi e per la globalizzazione. I tempi che viviamo lo richiedono. Anzi lo pretendono!

6 – LA REGIONE CALABRIA, IL COMUNE E LA PROVINCIA DI CATANZARO

Caro Tito (nel congratularci per la lodevolissima iniziativa del "Cammino della Prima Italia" con gli organizzatori, i partecipanti ed i Comuni che li hanno ospitati) vorrei concludere questa "Lettera n. 297" con l'ennesima esortazione alle istituzioni regionali di definire ufficialmente REGIONE CALABRIA PRIMA ITALIA il nostro ente maggiore, proprio per dare il giusto valore alla storia e alla preiosità di questo territorio e di questo popolo. Spero tanto che le prossime edizioni del Cammino, lo stesso Centro Studi Prima Italia di Squillace che sta per nascere ed ogni altra iniziativa possa contribuire a sensibilizzare i Responsabili regionali a prendere la decisione di non tardare più nell'evidenziare il miglior vanto che abbiamo nel mondo. A cominciare dal proprio nome identificativo ... CALABRIA PRIMA ITALIA.

Tutto lì. Il cittadino, in genere, si aspetta che (dopo una tale importante e solenne enunciazione) il Comune si adoperi per valorizzare una così strategica risorsa. Invece pare che non si sia registrato alcun evento degno di attenzione, a parte forse un tabellone (3x6 metri) che, ora rimosso o rimesso, era stato posto davanti alla galleria del Sansinato (zona di ingresso della città per chi proviene da Lamezia) in cui si annuncia al passante: << Benvenuti a Catanzaro, qui nacque il nome Italia >>.

Si diano da fare sia il Comune che la Provincia di Catanzaro, ai cui massimi responsabili ho inviato in decenni di ripetuti appelli una infinità di proposte per valorizzare questa immensa risorsa. Mi ha risposto soltanto l'assessore Roberto Talarico, molti anni fa, il quale mi aveva promesso che avrebbe fatto ... avrebbe fatto, ma poi non si è sentito più. Forse è stata sua l'iniziativa di far fare il tabellone al Sansinato ed altri tabelloni su Ulisse. O mi sbaglio?... Scusa, Tito, se magari non riesco ad essere esatto, però non è facile vedere giusto a 700 km di distanza...

7 – SALUTISSIMI

Caro Tito, mi sembra un peccato mortale stare inerti e non valorizzare (come istituzioni e cittadini) l'enorme ricchezza che ha la nostra Calabria a 360 gradi. Un motivo in più per elogiare coloro che

come La UISP di Catanzaro e la Nuova Scuola Pitagorica di Crotona si danno molto da fare (nonostante le loro esigue possibilità economiche, logistiche ed organizzative). La Calabria potrebbe vivere soltanto della sua bellezza, non a caso si chiama Calabria (terra della bellezza).

Aspettando di inviarti la "Lettera n. 298" (che si preannuncia già assai interessante) ti ringrazio per la sempre gentile ospitalità ed evidenza. Tante cordialità!

Domenico Lanciano (www.costajonicaweb.it)



Addio a Fabio Batoni, un gentleman delle due ruote

Punto di riferimento della mountain bike in provincia, appassionato centauro, amante della vita all'aria aperta. Un improvviso malore lo ha portato via a soli 67 anni. Gli amici motociclisti accompagneranno il feretro per le vie della città.

La Spezia - Ha vissuto la vita appieno fino all'ultimo giorno. Poche ore fa Fabio Batoni pagaiava sotto le Rosse, sul mare piatto delle Cinque Terre, godendosi queste splendide giornate di fine estate. Poi un improvviso malore lo ha portato via a soli 67 anni, lasciando incredule le centinaia di persone che lo conoscevano. Era infatti il punto di riferimento storico della mountain bike per lo Spezzino, per anni responsabile provinciale della Lega Ciclismo Uisp per le ruote tassellate, infaticabile organizzatore di manifestazioni e stimato giudice di gara. Nel 2006 aveva fondato con l'amico Alessio Novelli il negozio Dueruote Adventure ai Prati di Vezzano sull'Aurelia, tuttora tappa praticamente obbligatoria per chi abita in zona e vuole avvicinarsi a questo sport.

Ma Batoni era soprattutto uno sportivo a tutto tondo, amante della vita all'aria aperta e della natura. Appassionato di escursionismo, canoista e soprattutto specialista di moto in fuoristrada. Un gentleman delle due ruote nelle sue uscite domenicali, ma nel passato audace protagonista di avventure off road in giro per l'Italia. Un'attività questa che svolgeva assieme alla compagna Silvia, come lui appassionata centauro. Un problema di salute superato qualche anno fa lo aveva spinto a lasciare al socio la gestione del negozio, continuando ad essere però il motore del gruppo sportivo Motocicloracing Dueruote "Svalvolati del golfo".

Aveva inoltre partecipato a diverse "ciclostoriche", manifestazioni che celebrano il periodo pionieristico dei pedali. In questo campo stava collaborando con il Museo del ciclismo "Adriano

Cuffini" per curare una sezione apposita. Nato a Pisa, era anche un grande tifoso dello Spezia Calcio, passione trasmessagli dal padre Cirano, pisano come lui ma con le Aquile nel cuore. Lascia due figli avuti dalla moglie Rita: Gabriele, conosciuto per essere un vogatore del Palio e Daria, che meno di due mesi fa gli aveva donato un nipotino che il destino gli ha appena dato il tempo di conoscere.

Per una vita così avventurosa, anche l'addio non sarà da meno. Sabato 19 settembre gli amici delle due ruote si danno appuntamento alle 10.45 davanti all'obitorio dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia e lo accompagneranno presso la chiesa di Maria Ausiliatrice al Canaletto dove si terranno le esequie con inizio alle 11.30. Un tributo che sicuramente avrebbe apprezzato.

Giovedì 17 settembre 2020 alle 16:34:58

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVIGOOGGI.IT

Edizione del 18/9/2020

SPORT

Dopo tre giorni di ritiro e allenamenti si attende l'inizio dei campionati

E' ripresa la stagione del Dream Sporteam Occhiobello (Rovigo) agli ordini dei coach Alessandro Lomabardi, Andrea Avogadro, Marco Barnaba, Nicola Bergamini

OCCHIOBELLO (Rovigo) - La stagione sportiva della pallanuoto Dream Sporteam Occhiobello è ripartita il 24 agosto con il raduno degli atleti che la scorsa stagione hanno partecipato al campionato della Federazione Nazionale under 20, al campionato Uisp – Regione Emilia Romagna under 18 e al campionato Acquagoal under 12.

Agli ordini dei coach Alessandro Lomabardi, Andrea Avogadro, Marco Barnaba, Nicola Bergamini, tutti gli atleti della Dream Sporteam si sono ritrovati per una prima settimana dedicata al fondo e al potenziamento fuori acqua con corse, esercizi, ripetute, che hanno visto le verdi sponde del vicino fiume Po come cornice coreografica.

Il fine settimana del 4, 5, 6 settembre tutti gli atleti si sono ritrovati nell'insolita e affascinante cornice di Albarella per l'inizio dell'attività in acqua. Presso gli impianti della piscina olimpionica i ragazzi hanno vissuto tre giornate di ritiro molto intense e faticose con doppie sedute di allenamento, sia atletico che tecnico. Giornate programmate e pensate dalla dirigenza della Dream Sporteam per ritrovare e cementare la coesione della squadra e del gruppo.

In attesa di conoscere le scelte federali sulla programmazione delle attività dei vari campionati, continua ora regolarmente l'attività di allenamento nella piscina comunale di Occhiobello.

Invariate le cariche societarie che vedono la presidente della Dream Sporteam Occhiobello Sabrina Natali, affiancata dal vicepresidente Luca Bergamini e dal segretario Alessandro Talmelli.

L'auspicio di tutti è che le attività possano procedere regolarmente con la regolare programmazione dell'attività agonistica e possibilmente con l'incremento del numero di atleti tesserati.

Articolo di Giovedì 17 Settembre 2020

agenziaimpress.it
AGENZIA DI STAMPA ONLINE EDIZIONE TOSCANA

Teoria del numero perfetto. Fazzini e Renda sul palco di Avamposti Teatro Festival

By Redazione - 17/09/2020  79  0

CALENZANO.

Venerdì 18 settembre Avamposti Festival approda al Teatro Manzoni di Calenzano (Firenze), storica sede del Teatro delle Donne che organizza il festival: "Teoria del numero perfetto applicata alle storie dell'utopia socialista – ovvero l'impossibilità di dialogare" è lo spettacolo di Antonio Fazzini e Filippo Renda dedicato all'incontro "impossibile" tra un matematico e un attore, ospiti di un dibattito.

Lo spettacolo Il primo, fresco di dottorato in una prestigiosa università, cerca di divulgare il rapporto, a suo dire simbiotico, tra arte e matematica. Il secondo ha una storia familiare che l'ha portato a incontrare alcuni dei più grandi teorici e attivisti rivoluzionari, alcuni dei quali morti da secoli. Presto capiscono in fretta di non aver nulla in comune. "Teoria del numero perfetto applicata alle storie dell'utopia socialista" racconta quella società che si nutre di disillusione, che gode del dubbio di non essere più in grado di inventare storie. La serata si svolge nel rispetto delle norme anti-Covid e per accogliere il maggior numero di spettatori sono previste due recite, alle ore 19 e alle ore 22. Basta prenotarsi via telefono allo 055.8877213 – o via mail a teatro.donne@libero.it – o acquistare il biglietto il pre-vendita nei punti Box Office Toscana e online su Ticketone. Ingressi da 5 a 15 euro, riduzioni per over 60, under 25, Coop, Arci, Uisp, ATC, residenti a Calenzano.

